Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 124 martedì 5 giugno 197[illegible]

Arginato il sorpasso della Dc ma la sinistra paga un prezzo Avanzano i laici e i radicali

La Dc perde l'1,3%, il Pci arretra del 2%, il Psi non supera il 9%, Psdi e Pli aumentano di qualche punto, i radicali al 3% Incerto il quorum per il Pdup e per Nuova Sinistra Unita Eletto senatore a Torino Giangiulio Ambrosini di Nsu

Senato

	3 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976		
Iscritti	36.431.004			34.969.029		
Votanti		%	Seggi	32.556.165	93,1%	Seggi
DC	10.659.334	38,7		12.227.353	38,9%	135
PCI	8.666.530	31,5		10.637.772	33,8%	116
PSI	2.853.606	10,4		3.208.164	10,2%	29
MSI	1.519.457	5,5		2.086.430	6,6%	15
DN	152.019	0,6		—	—	—
PSDI	1.160.019	4,2		974.940	3,1%	6
PRI	913.818	3,3		846.415	2,7%	6
PLI	594.193	2,2		438.265	1,4%	2
Pr e Nsu insieme	317.544	1,1		—	—	—
PR	343.455	1,2		265.947	0,8%	—
NSU	35.860	0,1		—	—	—

(dati relativi a 67.369 su 76.466)

Camera

	3 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976		
Iscritti	42.213.962			40.448.719		
Votanti		%	Seggi	37.698.188	93,2%	Seggi
DC	3.192.791	37,3		14.212.940	38,7%	263
PCI	2.783.272	32,5		12.209.611	34,4%	227
PSI	781.623	9,1		3.540.571	9,6%	57
MSI	366.931	4,3		2.238.460	6,1%	35
DN	44.973	0,5		—	—	—
PSDI	318.304	3,7		1.237.608	3,4%	15
PRI	246.387	2,9		1.135.546	3,1%	14
PLI	141.583	1,6		479.444	1,3%	5
PDUP	116.221	1,3		—	—	—
PR	253.868	3,0		394.461	1,1%	4
NSU	59.276	0,7		—	—	—

(dati relativi a 19.972 sezioni su 76,466)

Ancora abbastanza difficile, nel momento in cui scriviamo, fare delle valutazioni per quello che riguarda il risultato di Nsu alla Camera, che dai dati finora in possesso appare estremamente incerto.

Non è improbabile che il 'quorum' nella circoscrizione Milano-Pavia venga raggiunto, ma la cosa andrà verificata sugli ultimi dati.

Positivo invece il risultato al Senato nel Piemonte, dove la 'bicicletta' con il Pr ha permesso la elezione a senatore del compagno Giulio Ambrosini, e forse avremo risultati simili altrove.

Per quanto riguarda invece l'andamento generale, la prima considerazione da fare è che se chi ha voluto le elezioni anticipate pensava in questo modo di trovare una via d'uscita dalle secche da parte del sistema politico italiano, ha completamente sbagliato. Il quadro politico appare ancora meno stabile, e questa rimarrà la sua caratteristica per un lungo periodo. La seconda considerazione è che la sfiducia verso il sistema politico, che si era manifestata ai referendum, non si è trasformata, tranne che in una percentuale al Pr [anche se inferiore ad aspettative e previsioni della vigilia] in voto all'opposizione di classe, ma più genericamente in voto ai partiti intermedi o in astensioni di vario genere. Dc e Pci al contrario delle previsioni [che vedevano la Dc trionfante] perdono entrambi. Solo questa sfiducia può spiegare il guadagno di partiti assurdi come il Psdi. Anche questo è un punto non secondario di riflessione, se si tiene presente che uno degli avvenimenti politici più caratterizzanti dell'ultimo anno è stato lo scandalo Lockheed, con l'incarcerazione di Tanassi. Insomma se esce confermata la sfiducia verso i due partiti maggiori, principali responsabili della politica di grande maggioranza, esce anche con molto rilievo la mancanza di una alternativa di sinistra immediata alla situazione. È confermato qui quell'aspetto della nostra analisi che propone un lungo lavoro di ricostruzione dell'opposizione di classe.

Il dato che ha maggiormente sconfessato le previsioni è stata l'assenza di un avanzamento della Dc, che invece era previsto un pò da tutti e che sembrava essere il logico risultato di una politica di logoramento delle sinistre portata avanti in questi anni, e anche in questa campagna elettorale prima verso il Pci [con la 'grande maggioranza'] e poi soprattutto nelle ultime settimane, anche verso il Psi [con proposte di rilancio del centro-sinistra]. L'intera campagna elettorale della Dc è stata impostata su questo tentativo di crescita. Quindi gli elettori non si sono fatti catturare dal problema del 'sorpasso' o meno.

Se la Dc piange, il Pci non può certo ridere. Il Pci infatti non è più visto come il baluardo rispetto alla Dc, paga la sua subalternità, viene visto come corresponsabile di molte cose negative. Ride ancor meno il Psi, che ha ottenuto un risultato sicuramente al di sotto delle sue aspettative [è rimasto grosso modo alla posizione iniziale] il che dimostra che il 'craxismo' è ormai largamente demistificato.

Resta infine il fatto che questi mutamenti, se sono ricchi di insegnamenti sul modo con cui la gente vive e giudica l'intero sistema dei partiti non modificano nella sostanza gli equilibri parlamentari; anzi anche in questa sede aumenta soprattutto l'instabilità. Pure questo demanda all'iniziativa sociale, allo scontro di classe, la possibilità di far pendere la bilancia dalla parte giusta.

Primi risultati e primi commenti

Per la Dc conta il calo del Pci

La Dc tende a minimizzare il proprio arretramento (un punto in meno alla Camera secondo le previsioni alle ore 19.00) e ad esaltare il calo del Pci. Galloni ha rilasciato in proposito una dichiarazione che tende a valorizzare il risultato complessivo dei partiti al governo. 'È relativamente importante - ha detto Galloni mentendo a sè stesso e a chi lo ascoltava - il modo in cui si sono distribuiti i voti: ciò che importa è che abbiano guadagnato i partiti di centro, cioè i partiti che hanno retto il governo in questo periodo e che hanno fatto la campagna elettorale per sbarrare la strada all'entrata del Pci nel governo'.

Secondo Galloni il calo del Pci significa anche che l'elettorato di sinistra non ha inteso premiare la linea dell'entrata al governo o dell'opposizione propugnata dallo stesso Pci. Il Pci, in altri termini, avrebbe pagato lo schematismo con cui ha condotto la campagna elettorale. Da questa prima posizione di un dirigente Dc sembra di capire che la futura maggioranza di governo sarà la stessa che ha gestito la campagna elettorale. Aumenteranno, per conseguenza, le pressioni sul Psi per portarlo a una riedizione del centro-sinistra.

Invece per il Pci conta la stasi Dc

Commentando i primi risultati, Tortorella della Direzione del Pci, ha voluto sottolineare come non sia stata premiata l'arroganza Dc. «La Dc - ha detto Tortorella - ha voluto le elezioni anticipate per fare un grosso balzo avanti, ma le cose le sono andate male». Richiesto di esprimere un parere sul calo del suo partito, l'esponente Pci ha fatto rilevare che, sommando i voti del Pci a quelli della sinistra rivoluzionaria, non si può parlare di calo. Questa dichiarazione ha dell'incredibile, visto quanto ha fatto il Pci per cercare di impedire alla sua sinistra una unità che desse garanzie di successo. Nessun commento, invece, riguardo agli sbocchi politici. Pr Tortorella la crescita dei partiti di centro dimostrerebbe che la tanto temuta 'polarizzazione' non esiste. Viene comunque valutata positivamente la redistribuzione dei voti dell'area di centro sui partiti minori.

Prima di Tortorella Bufalini anch'egli della Direzione, aveva lanciato un pallone-sonda, o una frecciata, a seconda dei punti di vista, al Psi, affermando che 'nonostante tutto Pci e Psi insieme hanno più voti della Dc e che è possibile quindi formare un governo diverso dall'ultimo che ci ha portato allo scioglimento delle camere».

Vagamente autoironico Craxi su se stesso

Visibile l'imbarazzo dei dirigenti socialisti di fronte ai primi risultati. In una improvvisata conferenza stampa, Craxi ha detto ironicamente: 'Avevamo chiesto agli elettori di non premiare i due maggiori partiti.... non ci aspettavamo che venissero premiati Psdi, Pri e Pli e che il Psi restasse sulle quote precedenti'. Questa dichiarazione di Craxi è venuta a riportare un minimo di realismo in un gruppo dirigente che, poco prima, per bocca di Manca e Signorile, aveva teso ad esaltare una crescita poi rivelatasi inesistente e ad esaltare, contemporaneamente, il calo di Dc e Pci. Signorile, ad esempio, aveva appena dichiarato: 'c'è da registrare un'inversione di tendenza per il Psi, che, dalle elezioni del '58, non otteneva più incrementi. In secondo luogo c'è da prendere atto di un segnale di risposta al bipolarismo, una risposta secondo noi positiva. Il fatto che i due grandi partiti siano in flessione è per noi interessante'. Resta il fatto che la prima impressione è che le cose per il Psi siano state complicate dal risultato elettorale.

REGIONE	ANNO	N. SIN. U. Voti	%	Seg.	P. RAD. Voti	%	Seg.	PDUP Voti	%	Seg.	PCI Voti	%	Seg.
PIEMONTE 3883 SEZIONI SU 6.737	1976	—	—	—	35.394	1,3	—	—	—	—	957.964	34,7	9
	1979	39.365				2,7					466.135	31,7	
VALLE D'AOSTA TUTTE LE SEZIONI	1976	—	—	—	1.601	2,4	—	—	—	—	21.072	32,4	—
	1979	1964	3,2								13.812		
LOMBARDIA 3289 SEZIONI SU 11783	1976	78.170	1,5	—	48.827	0,9	—	—	—	—	1.598.097	30,7	16
	1979	8.150	0,6								411.096	28,9	
TRENTINO-A. ADIGE 365 SEZIONI SU 1261	1976	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60.829	12,8	1
	1979				11.680	3,6					39.655	12,1	
VENETO 4.934 SEZIONI SU 6.036	1976	—	—	—	19.510	0,8	—	—	—	—	572.421	23,3	6
	1979	43.005				2,1					468892	23,2	
FRIULI-VEN. GIULIA 173 SEZIONI SU 1884	1976	—	—	—	11.094	1,4	—	—	—	—	198.865	25,6	2
	1979				2518	3,8					14.181	21,3	
LIGURIA 911 SEZIONI SU 2617	1976	—	—	—	16.681	1,4	—	—	—	—	464.520	38,9	4
	1979				6.308	3,7					64.200	37,6	
EMILIA-ROMAGNA 2380 SEZIONI SU 5842	1976	—	—	—	19.659	0,8	—	—	—	—	1.231.929	48,3	12
	1979	15.000				1,5					464.095	47,3	
TOSCANA 4.694 SU 5.668	1976	—	—	—	16.644	0,7	—	—	—	—	1.077.944	47,4	10
	1979	30.910				1,7					866.465	47,1	
UMBRIA 56 SEZIONI SU 1.334	1976	—	—	—	2.323	0,5	—	—	—	—	237.600	47,2	4
	1979	33	0,3		71	0,7					4.660	44,4	
MARCHE 535 SEZIONI SU 2.134	1976	—	—	—	4.590	0,5	—	—	—	—	336.228	37,7	4
	1979				2.532	1,3					78.248	40,6	
LAZIO 306 SEZIONI SU 5.821	1976	—	—	—	38.235	1,4	—	—	—	—	979.426	35,3	10
	1979				1.982	1,8					34.208	30,6	
ABRUZZO	1976	—	—	—	3.450	0,5	—	—	—	—	229.862	34,1	3
	1979												
MOLISE 208 SEZIONI SU 448	1976	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52.922	30,5	1
	1979				800	1,1					16.615	22,9	
CAMPANIA 221 SEZIONI SU 6.569	1976	—	—	—	15.215	0,6	—	—	—	—	798.061	31,7	10
	1979	1041				1,5					16.899	21,4	
PUGLIA 2.064 SEZIONI SU 4.384	1976	—	—	—	10.680	0,6	—	—	—	—	582.217	31,4	7
	1979	11.105				1,3					249.074	28,2	
BASILICATA 101 SEZIONI SU 608	1976	—	—	—	—	—	—	—	—	—	99.161	32,8	3
	1979	389				1					11.278	30,3	
CALABRIA 1.035 SEZIONI SU 2.652	1976	—	—	—	4.605	0,5	—	—	—	—	306.376	33,2	4
	1979	4.347				1,3					93.056	28,2	
SICILIA 3.688 SEZIONI SU 3.606	1976	—	—	—	15.509	0,7	—	—	—	—	643.815	27,3	8
	1979	26.842									309.410	23,4	
SARDEGNA 295 SEZIONI SU 2009	1976	—	—	—	—	—	—	—	—	—	262.457	34,5	3
	1979	674	0,6		1137	1,1					37.350	34,4	

Esultano i repubblicani per la buona sorte

Entusiasmo incontenibile dei dirigenti Pri. Terrana, vicesegretario di questo partito, ha detto: 'Occorrerebbe avere dat relativi alle schede bianche e alla distribuzione dell'astensione per formrsi un'opinione più precisa. Si posssono però dare due interpretazioni. La prima è che le elezioni stanno cambiando, non essendo più considerate una scelta di campo, bensì come una scelta meditata e concreta. Una seconda e diversa interpretazione è che esiste un allontanamento dei cittadini rispetto al sistema esistente, conseguentemente al fatto che lo Stato non è stato governato'. Battaglia, commentando più specificatamente il voto al Pri, ha detto: 'La sensazione di una nostra tenuta, anzi di

pervenuti (ore 19,00) per il Senato

PSI	PSDI	PRI	PLI	MSI-DN	DEM. NAZ.	DC	ALTRE LISTE
Voti % Seg.	Voti % Seg.	Voti % Seg.	Voti % Seg.	Voti % Seg.	Voti % Seg.	Voti % Seg.	Voti % Seg.
290.985 10,5 2 ?	139.583 5,1 1 83.147 4,1	124.965 4,5 1 62.940 4,3	99.987 3,6 1 74.063 5	107.429 3,9 1 48.597 3,4	Con MSI 7.526 0,5	1.004.158 36,4 10 530.097 36	— — —
con PCI e PDUP 31,9	— — —	DC-RV-UV-UVP —	— — — —	1806 2,8 — 2002 3,2	Con MSI 1336 2,1	22.917 35,2 1 —	17.699 27,2 — 37.080 59,6
613.253 11,8 6 169.167 11	183.383 3,5 1 53.786 4,4	185.899 3,6 1 35.325 2,5	109.028 2,1 1 36.875 2,6	210.741 4,1 2 46.527 3,3	Con MSI 6.705 0,4	2.170.893 41,8 21 614.087 43,2	— — —
43.843 9,2 1 23.125 7	con PRI e PLI 10.114 3,1	23.443 4,9 — 6.508 2	con PRI e PSDI 4.716 1,4	12.624 2,7 — 8.166 2,5	Con MSI 1145 0,3	168.519 35,5 3 112.563 36,3	165.777 34,9 2 110.674 33,7
261.337 10,6 2 203.565 10,1	113.276 4,6 1 93.787 6	81.634 3,3 — 59.600 3	36.922 1,5 — 42.963 2,1	85.724 3,5 — 61.170 3	Con MSI 8.615 0,4	1.291.379 52,4 14 1.032.730 51,1	855 — —
105.446 13,6 1 4.519 6,8	con PRI e PLI 2810 4,2	57.538 7,4 — 1.314 1,1	con PRI e PSDI 1718 2	45.583 5,9 — 3443 5,2	Con MSI 276 0,4	348.223 44,9 4 22.133 33,2	9.023 1,2 — 14.700 22
149.104 12,5 1 21.303 12,5	con PRI e PLI 6.256 3,7	103.405 8,6 1 5.598 3,3	con PRI e PSDI 4629 2,4	54.926 4,6 — 5.858 3,5	Con MSI 693 0,4	406.429 34,0 4 55.700 32,6	— — —
234.469 9,2 2 88.889 9,1	102.583 4,0 — 46.982 4,7	114.276 4,5 1 47.534 4,8	26.152 1,0 — 13.962 1,4	80.241 3,1 — 25.311 2,6	Con MSI 2.138 0,2	740.402 29,0 7 277.322 28,2	3.074 0,1 —
250.393 11,0 2 180.123 10,3	con PRI e PLI 49.650 2,7	114.537 5,0 1 51.790 2,8	con PRI e PSDI 18.779 1,1	86.242 3,8 — 58.357 3,2	Con MSI 4.829 0,3	729.989 32,1 7 [illegible]846 30,8	— — —
58.678 11,7 1 10,7	7.698 1,5 — 1,8	11.601 2,3 — 1,6	2.032 0,4 — 0,6	24.827 4,9 — 3,6	Con MSI 0,3	158.828 31,5 2 34,0	— — —
71.397 8,4 — 8,3	23.302 2,8 — 2,8	28.161 3,3 — 3	5.255 0,6 — 0,8	52.987 3,9 — 3,5	Con MSI 0,3	345.519 40,8 4 39,4	— — —
220.340 7,9 2 9,3	93.574 3,4 1 4,4	100.443 3,6 1 3,4	45.647 1,6 — 1,1	287.715 10,4 3 7,5	Con MSI 0,4	1.007.153 36,3 10 41,5	2.172 0,1 —
55.786 8,3 —	16.853 2,5 —	11.075 1,6 —	4.517 0,7 —	45.217 6,7 —	Con MSI	305.757 45,3 4	1.892 0,3 —
con PCI 7,2	6.421 3,7 2,1	4.547 2,6 — 1,8	4.448 2,6 — 1,9	11.375 6,6 — 4,3	Con MSI 0,4	93.546 54,0 1 58,3	— — —
209.737 8,3 2 12,1	104.130 4,1 1 7,2	78.657 3,1 1 4	45.481 1,8 — 1,5	313.236 12,5 3 9	Con MSI 0,8	954.300 37,9 12 42,1	— — —
177.862 9,6 2	66.792 3,6 —	45.844 2,5 —	con PRI	208.056 11,2 2	Con MSI	761.576 41,1 9	— — —
36.317 12,0 1 9,1	9.000 3,0 3,7	5.509 1,8 — 0,8	con PRI 0,8	20.124 6,7 — 5,7	Con MSI —	130.685 43,3 3 48,6	1.261 0,4 —
117.846 12,8 1 15,1	20.130 2,2 — 2,5	12.275 1,3 — 1,1	5.300 0,6 — 0,7	99.724 10,8 1 8,9	Con MSI 0,3	356.398 38,6 5 41,4	— — —
229.653 9,8 2 11	88.265 3,8 1 5,7	92.882 3,9 1 4,2	53.496 2,3 — 1,9	289.826 12,3 3 10,1	Con MSI 0,7	939.926 39,9 11 40,3	1.160 — —
81.718 10,7 1 8,3	con PRI e PLI 2,1	35.975 4,7 — 1,7	con PRI e PSDI 0,9	68.028 8,9 — 5,4	Con MSI 0,6	313.673 41,2 4 42,7	— — —

una crescita, l'abbiamo avuta anche in campagna elettorale. C'è stata evidentemente più meditazione in queste votazioni'. Il Pri, insomma, esprime la convinzione che il Paese sia meglio governabile attraverso un rafforzamento delle cosiddette forze intermedie.

Anche l'On. Tanassi plaude al Psdi

Il Psdi, che secondo i primi dati, ha l'incremento superiore tra i partiti di centro-destra, evidentemente non ha risentito (ed è questa una considerazione amara) delle vicende che hanno portato all'arresto di Mario Tanassi, suo ex segretario. Gli elettori lo hanno premiato comunque. Giustificata perciò l'esultanza dei 'compagni' di Tanassi. L'attuale segretario, Pietro Longo, ha detto: «Il nostro successo premia unalinea di coerenza politica che manterremo naturalmente nelle prossime settimane. Consideriamo l'ottimo risultato conseguito contro tutti e contro tutto un elemento importante per la stabilità e la governabilità del paese e un punto di partenza per la costruzione di una grande forza di democrazia socialista nel nostro paese». Longo ha concluso la sua dichiarazione con un «Andiamo fortissimo!». Pare che da Regina Celi anche Tanassi abbia a2C1 APPLAUDITO:

Marianetti: "per noi non cambia niente"

Il seggretario generale aggiunto della Cgil Afostino Marianetti che ha atteso i primi risultati di questa consultazione elettorale, nella sede della libreria di 'Mondoperaio' insieme ad altri compagni di partito ed esponenti sindacali, ha detto che 'dal punto di vista sindacale la rappresentatività' delle confederazioni non cambia. Probabilmente le oscillazioni che si sono verificate sono dovute ai voti dei ceti medi, che nella passata tornata elettorale avevano espresso un voto che non era il superamento della loro vocazione moderata'.

'Il sindacato - ha concluso - rimane fermo sulla sua vocazione di farsi carico della crisi economica e non mi pare che anche in questo senso qualcosa cambi'.

Al momento della chiusura in redazione non sono pervenute dichiarazioni da parte dei restanti partiti

M.S.I.

PDUP PER IL COMUNISMO

partito radicale

Domani sul Qdl i risultati aggiornati regione per regione

Alla Fiat Mirafiori

Trattative difficili cresce la mobilitazione

Torino - Alle 10 tutta la carrozzeria si era fermata, cortei di officina giravano nello stabilimento fino a confluire in un'unica grande manifestazione davanti alla palazzina centrale di Mirafiori: così si è conclusa la lotta partita all'inizio del 1° turno di ieri da alcuni settori della verniciatura, 131 e 132, e dalla 127 'Top'. La 'risposta generalizzata', indicata dal volantino sindacale anche per il secondo turno, è venuta dopo l'ennesima 'messa in libertà' della Fiat.

La verniciatura è in lotta all'interno di una vertenza per l'applicazione dell'accordo '77 sull'ambiente: si stavano cercando le soluzioni di medio periodo, in attesa dei più definitivi interventi di ristrutturazione. L'area 127 'Top' è al centro di un aumento delle richieste del modello: in entrambi i casi, dunque, si tratta di avere aumenti di organici. Per la verniciatura infatti l'unica soluzione intermedia è la minor esposizione al rischio, quindi pause maggiori, più lavoratori sulle stesse linee. In entrambi i casi è la posizione di rigidità della Fiat in trattativa l'ostacolo maggiore. La stessa rigidità riscontrata al tavolo per la vertenza di gruppo: interrotti per la mobilitazione del 25 maggio, gli incontri sono ripresi venerdì scorso. Discutendo dello stabilimento di Val di Sangro, la direzione ha annunciato che saranno pronti 3.000 posti di lavoro per l'83: non solo si spostano continuamente le date, ma diminuiscono i posti di lavoro. Intanto si aspetta la risposta per il ritiro del licenziamento del delegato delle fonderie di Carmagnola, l'ultimo atto repressivo della strategia Fiat. Oggi devono riprendere le trattative per il pacchetto ferie-festività, venerdì prossimo le parti si rivedranno per continuare la trattativa generale.

Perchè il pubblico impiego, ospedalieri in testa, non si unisce ai metalmeccani?

"La manifestazione del 22 a Roma non si tocca"

Roma - Fino all'11 tregua elettorale, ma continuano le trattative: ieri pomeriggio, domani e dopodomani la Flm incontra Confapi e Federmeccanica, giovedì l'Intersind; tra giovedì e venerdì continuano le trattative per edili e tessili. Intanto segreterie e direttivi nazionali discutono lo sciopero del 19 e la manifestazione del 22.

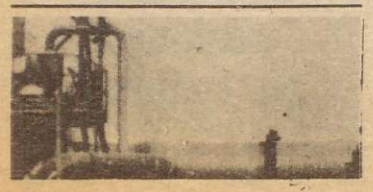
A che punto è la discussione fra i lavoratori? Per ora continuano gli scioperi articolati, quelli chiusi nelle fabbriche che non disturbino le elezioni fino all'11 giugno. Ma si discute anche, perchè i metalmeccanici hanno capito ovunque che la proclamazione dello sciopero generale il 19 è stato un colpo della Federazione unitaria alla decisione di Rimini della manifestazione il 22 a Roma. Di questa discussione giungono le prime risoluzioni. Importante ci sembra l'ordine del giorno votato dall'assemblea generale della Sace di Bergamo, una fabbrica metalmeccanica di 1700 dipendenti: « i lavoratori... impegnati nello scontro contrattuale... valutata la proclamazione da parte dell'assemblea di Rimini di una manifestazione nazionale da tenersi a Roma il 22 giugno come reale momento di lotta della categoria, ritengono che questa manifestazione debba essere comunque effettuata, anche in presenza dello sciopero generale proclamato dalla Federazione Cgil Cisl Uil il 19/6, dichiarandosi sopratutto disponibili all'effettuazione dello sciopero generale stesso».

E il pubblico impiego, la cui vicenda del decreto che regala soldi ai burocrati sta al centro dello sciopero del 19? La scuola è in fermento per la lotta dei precari, che si estende sempre più , ma sembra chiudersi nell'isolamento, mortificata dalla sordità del sindacato ai bisogni dei lavoratori e non discute dello sciopero generale. Non ne hanno discusso collettivamente, presi dalle elezioni, neppure gli ospedaliei di cui tuttavia abbiamo colte alcune reazioni immediate: «se lo sciopero del 19 è quello che vuole Lama - riporta un compagno che ha sentito gli umori - non lo facciamo. Per il prestigio politico di un sindacato che ci ignora e che chiude spazi ai nostri obiettivi non ci muoviamo. Ma se si tratta di uno sciopero di tutte le categorie, dove i lavoratori possano esprimersi, allora è un'altra cosa». A fine settimana una riunione regionale a Milano prenderà decisioniz sia sulla piattaforma che sullo sciopero. «Non è improbabile - afferma il compagno - che si decida di confluire nella manifestazione dei metalmeccanici».

Questa la politica della giunta torinese

Se sei senza casa, puoi comperartela, dice il Pci

Torino - Il tema della casa è stato tra i più dibattuti nella campagna elettorale, tra quelli che hanno incontrato maggiore sensibilità nelle fabbriche e nei quartieri popolari. La mancanza di una politica di credibile efficacia da parte della giunta comunale e la crisi del movimento di lotta, indotta dalla azione stessa della giunta, hanno instaurato un clima in cui si sono innestate delle manovre demagogiche, con una matrice chiaramente di destra. La più clamorosa è rappresentata da un documento del Comitato di Difesa assegnatari alloggi Edilizia Pubblica che circolava alla Fiat Mirafiori. Nel documento si afferma la necessità dei 'ripristino della cessione degli alloggi avuti in locazione' e informa 'che molti futuri senatori e deputati (la maggior parte Dc, e poi Pli e Msi!!) sono convinti che ai lavoratori debbono essere assicurati gli alloggi con possibilità di riscatto'. Il Psi ha coperto per anni la gestione clientelare democristiana dell'Istituto Autonomo Case Popolari, e ora affianca il Pci nell'immobilismo sulla politica edilizia. Ancora più grave è il fatto che, in mancanza di sbocchi concreti, sta prendendo piede l'ideologia della proprietà.



Il direttivo Cgil Cisl Uil si è invece dichiarato contento dello sciopero del 19

I sindacati scuola contro i precari

Roma - I direttivi Cgil-Cisl-Uil scuola del 1/6 hanno discusso di due problemi: lo sciopero generale del 19 e la vertenza in corso sul precariato. La mozione finale sottolinea la necessità che la scadenza venga mantenuta con l'obiettivo di ripristinare gli accordi sindacali stravolti; ma cosa sta succedendo in altri settori del P.I.? I rischi che si apra immediatamente una serie di affannose rincorse salariali e si riproduca all'infinito la logica delle 'code' (in un parlamento forse peggiorato) sono evidenti: e le voci che corrono nonchè il recente accordo dei parastatali non tranquillizzano affatto. Quanto al precariato, i direttivi hanno espresso un giudizio positivo sull'andamento della vertenza; ma un giudizio definitivo potrà esser dato solo fra qualche giorno, quando saranno formulate per esteso le circolari applicative. Máncano inoltre ancora due pezzi importanti: la riconferma degli incaricati annuali e la parte riguardante l'aumento dei posti di lavoro nella superiore.

Non sono mancati tentativi di non muovere foglia di qui al 19, nè minacce esplicite a quei sindacati provinciali (come quelli veneti e quello torinese) che hanno già deciso agitazioni durante gli scrutini: segno dell'incapacità sindacale di fare una seria autocritica e di ristabilire un rapporto corretto coi lavoratori e i loro problemi. È infine prevalso un compromesso tra le diverse posizioni: 1) è stata lasciata possibilità alle strutture provinciali e regionali di organizzare iniziative di mobilitazione di qui al 19; 2) è stato indetto un momento di verifica nazionale sull'andamento delle trattative prima del 15.6. Se la verifica dovesse essere negativa, si prevede una giornata nazionale di lotta per quella data. Ma il coraggio di andare a un confronto con il coordinamento dei precari, che ha indetto una mobilitazione nazionale per il 16, è mancato: la maggior parte dei problemi politici, quindi, resta ancora aperta.

I lavoratori della Fatme solidarizzano con le famiglie di via Belcastro a Roma

Occupano uno stabile abusivo e sfitto da due anni, chiedono la requisizione

Roma - Sono ormai quattro giorni che le 18 famiglie sfrattate occupano la palazzina di via Belcastro sulla Tuscolana, uno stabile totalmente abusivo e sfitto da più di due anni.

Le famiglie occupanti, al cui interno ci sono anche molti giovani, sono decise a continuare la lotta, nonostante la presenza provocatoria della polizia che dà man forte alle continue intimidazioni del padrone dello stabile, che praticamente sosta tutto il giorno davanti alle case occupate, provocando e insultando gli occupanti. Fino ad ora però non c'è stato nessun intervento poliziesco di sgombero, grazie anche alla mediazione del vice sindaco Benzoni, che si è impegnato per i prossimi giorni a portare la questione in giunta comunale. Il Comitato di Lotta per la casa da parte sua ha presentato a Benzoni la proposta che la palazzina, in quanto abusiva venga al più presto requisita dal Comune e adibita ad uso pubblico.

Nel pomeriggio di ieri intanto le famiglie occupanti hanno organizzato un volantinaggio davanti ai cancelli della vicina fabbrica della Fatme, suscitando discussioni e solidarietà da parte dei lavoratori, mentre il Cdf della Fatme, quasi tutto del Pci, ha dimostrato ben poca disponibilità e appoggio alla lotta delle famiglie di via Belcastro; d'altra parte non c'era da aspettarsi niente di meglio.

Anche perchè ormai le famiglie avevano già votato. Ma a Roma come a Napoli, e anche a Padova (sabato scorso gli sfrattati avevano occupato il comune, e la risposta è stata la schedatura dei presenti e la denuncia del segretario nazionale dell'Unione Inquilini) la lotta per la casa non ha rispettato la tregua elettorale.

Alla Gs di Milano

La vertenza non soddisfa: sciopero

Milano - Otto ore di sciopero, proclamato dai delegati, sabato alla Gs (Generale Supermecati) Da mesi la situazione interna è insostenibile per la questione degli organici e della mobilità interna. Ma la trattativa condotta dai sindacati non risponde alle aspettative dei lavoratori : lo sciopero ha coinvolto pienamente otto filiali su 12.

Ma i lavoratori della Gs non sono soli nel settore: una tregua sindacale che durava da tre anni era stata rota il sabato precedente in tutto il gruppo Rinascente: i lavoratori sono in lotta su occupazione, organizzazione del lavoro, informazione.

All'ospedale Trivulzio

Per i capi non occorre il concorso

Milano - All'ospedale Trivulzio (la Baggina) l'amministrazione, di sinistra, ha assunto per chiamata, invece che per pubblico concorso, come vorrebbe il regolamento, il segretario generale. Si tratta del segretario dell'organo di controllo, e la delibera è stata approvata in tre giorni. I lavoratori hanno reagito immediatamente, ma i lavoratori si sono trovati di fronte alla decisione del Consiglio dei delegati e della Flo di non fare niente ' siamo stati beffati' hanno detto.

Conclusa a Firenze l'inchiesta che prese avvio con l'uccisione del notaio Spighi - 16 rinviati a processo per banda armata

A giudizio come 'ideologo terrorista' il compagno Guido Campanelli (Nsu)

Firenze - Il giudice istruttore Vincenzo Tricomi ha rinviato a giudizio per associazione sovversiva e banda armata 16 persone dopo un'inchiesta durata alcuni mesi che prese avvio dalla fuga da Prato di Elfino Mortati successivamente all'uccisione del notaio Spighi (10 febbraio '78), rivendicata dalle 'Ronde proletarie contro il lavoro nero' e dopo l'arresto di Montalti, fermato ad un posto di blocco nell'aprile del '78 perchè trovato in possesso di armi e munizioni.

Le sedici persone rinviate a giudizio sono: il compagno partigiano Guido Campanelli, candidato al parlamento nelle liste di Nuova sinistra unita, Sergio Banti, Renzo Cerbai, Cristina Latrucci, Angelo Fabrizio, Alessandro Montalti, Adalgisa Mesurata, Stefano De Montis, Massimo Lorimer Vargiu, Elfino Mortati e Rosalba Piccirelli tutti della provincia di Firenze; Massimo Carloni, Renzo Filippetti e Marco Tirabovi di Roma; Giancarla Spurio di Bergamo; Claudio Secchi di Bologna.

Cinque tra questi sono detenuti (Montalti, Tirabovi, Carloni, Mortati e Secchi) due latitanti, Lorimer e Piccirilli. Gli altri sono in libertà provvisoria o scarcerati per decorrenza termini. Guido Campanelli, Banti e Cerbai devono rispondere anche di detenzione di armi, Carloni e Tirabovi del favoreggiamento di Mortati; Filippetti di ricettazione. Nell'inchiesta è finita anche l'attrice Nicoletta Rangoni Macchiavelli (da due anni assente dall'Italia): la sua posizione, insieme a quella di Franco Pinna, indicato come brigatista, è stata stralciata.

Secondo il giudice Tricomi tra gli imputati Secchi avrebbe capeggiato una 'cellula' bolognese, Montalti una fiorentina, Tirabovi e Carloni quella romana, Mortati e la Piccirilli quella pratese. Gli 'ideologi' del gruppo sarebbero stati Campanelli e Cerbai. Sulla conclusione dell'inchiesta il Comitato circoscrizionale di Nuova Sinistra Unita ha diffuso una nota in cui dopo aver affermato che «per la procura della repubblica di Firenze la campagna elettorale non è finita» si dice che «il compagno Guido Campanelli è nella lista in quanto su posizioni chiare ed omogenee con il nostro programma». «Campanelli - prosegue il comunicato di Nsu - ha come unica colpa quella di non aderire alla linea di unità nazionale fatta propria dall'Anpi e di portare avanti gli ideali della resistenza sulle posizioni dell'opposizione di classe». Nsu conclude la sua nota esprimendo «tutta la solidarietà militante» a Campanelli.

Non se ne può più...

Arrestato paralitico con esplosivo

Catania - Sotto il cuscino del sedile della propria carrozzella da paralitico nascondeva sette candelotti di dinamite muniti di miccia a lenta combustione e detonatori già innescati: è stato arrestato da una pattuglia di 'falchi', la squadra speciale della polizia di Catania. Antonio Manganaro - questo il nome dell'uomo che è stato bloccato nel centro della città etnea insieme al fratello quindicenne Michele. L'invalido noto negli ambienti della malavita locale come ' Il poeta', è costretto ad usare il mezzo meccanico dopo aver perso l'uso degli arti inferiori in un conflitto a fuoco con una banda rivale. Le indagini sono coordinate dalla Digos perchè l'esplosivo sequestrato è del tipo usato nell'attentato contro il quotidiano catanese *La Sicilia*

Vicenza

Sul 'caso' di Lorenzo Bortoli un appello

Vicenza - L'11 maggio scorso Lorenzo Bortoli rinchiuso nelle carceri vicentine tentò, ingerendo una forte dose di 'Roipnol', di suicidarsi.. Ripetè il tentativo di togliersi la vita una decina di giorni dopo e fu salvato in extremis dai medici dell'ospedale civile di Vicenza. Lorenzo Bortoli, operaio della Blubell - come informa un appello firmato da più di ottanta tra delegati dell'ospedale vicentino, membri del Psi e del Pr, di medicina democratica e compagni - è «uno degli indiziati dopo la tragedia dell'11 aprile a Thiene». »Ad un mese dalla tragedia in cui ha perso la vita la sua compagna Maria Antonietta Berna, non gli è stato umanamente possibile reggere questa perdita così violenta di cui è addirittura ritenuto colpevole, visto, che viene accusato di omicidio colposo nei confronti della stessa».

L'appello fa esplicito riferimento alla condizione bestiale di segregazione e di isolamento cui è stato, dal momento del suo arresto, sottoposto Lorenzo, segnalando come non gli sia stata minimamente assicurata «una attenzione ed una cura tali che l'intera struttura umana e psichica del soggetto detenuto non venga drammaticamente lesa o alterata». Nei giorni scorsi la federazione sindacale unitaria di Vicenza aveva scritto una lettera alla procura della repubblica in cui chiedeva che «i rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil possano compiere una visita nelle carceri di San Biagio, accompagnati da tecnici di loro fiducia». Nella lettera veniva anche ribadito «che, coloro che sono sottoposti a procedimenti giudiziari devono essere sempre messi nella condizione effettiva di poter chiarire la propria posizione e di difendersi dalle accuse».

Cinisello Balsamo (Mi): ancora una giornata di aggressioni fasciste

Elezioni: squadracce all'opera

Cinisello Balsamo (Mi) - Comunicato di Nsu - Pudp - Mls di Cinisello Balsamo: «Domenica 3 giugno i fascisti della Crocetta *Giovinazzi, Martinelli, Danzi, Guglielmi, Bongiovanni, Sagrestano* ed altri (fra cui quattro candidati alle comunali di Monza nel Movimento sociale Destra nazionale con il beneplacito dei carabinieri) hanno aggredito, minacciato compagni, cittadini e ráppresenanti di lista scorazzato per le scuole di Cinisello Balsamo dove la gente si recava a votare. In mattinata nella scuola Curiel del quartiere Crocetta dopo aver minacciato un compagno rappresentante di lista di Nsu i fascisti a voce alta indicavano ai cittadini i nomi dei candidati del Msi da votare senza che i carabinieri presenti ed i presidenti di seggio intervenissero per far finire la buffonata..

Sempre in questo quartiere alcuni cittadini che si recavano a votare sono stati minacciatiz di morte. Alle 18.30 in via Garibaldi hanno tentato di aggredire un compagno e un rappresentante di lista del Pdup Mls che si recava alla scuola di via Verga. Alle 19 in via Cadorna il fatto più grave: un compagno rappresentante di lista di Nsu uscito dalla scuola Reginaldo Giuliani è stato aggredito a pugni e calci da due fascisti. Alle 21.30 hanno tentato di dare l'assalto alla sede del comitato cittadino del Pci in via Carducci. In tutti questi casi i carabinieri della locale stazione non sono intervenuti anche se più volte sollecitati dai vigili urbani.

Questo fatto inaudito di estrema gravità verrà denunciato in una circostanziata denuncia penale alla magistratura di Monza in serata. Si chiama alla vigilanza ed alla mobilitazione tutti i cittadini democratici ed antifascisti di Cinisello Balsamo».

Perquisizioni

Questa volta pochi applausi alla Digos

Roma - La scena si ripete: stavolta il luogo della recita è stato il Comitato popolare Casilino di via Palmiro Togliatti: agenti armati di tutto punto lo hanno perquisito da cima a fondo. Risultato? 'La perquisizione non ha prodotto niente - hanno detto i compagni del Comitato - la polizia ha affidato in custodia cautelativa ad un nostro esponente una macchina offset e due ciclostili rotti, che non venivano più usati da circa tre anni. Dalla sede la polizia non ha potuto prelevare nè un volantino nè un manifesto in qualsiasi modo incriminabile'. Stavolta pochi applausi per la Digos.

Interrogati ieri a Roma Valerio Morucci e Adriana Faranda

Morucci scagiona Giuliana Conforto

Roma - È cominciato ieri, alle nove, nel carcere di Regina Coeli, l'interrogatorio di Valerio Morucci, il presunto brigatista arrestato la settimana scorsa, insieme con Adriana Faranda, nel 'covo' di Viale Giulio Cesare 47. L'interrogatorio è stato condotto dal giudice istruttore Imposimato e dal pubblico ministero Sica.

L'interrogatorio di Valerio Morucci è durato oltre due ore. Il presunto brigatista non ha rispsto alle domande dei giudici. «Mi riservo di valutare l'opportunità di farlo - ha detto - soltanto dopo che i magistrati mi avranno contestato tutte le accuse».

Il dott. Sica e il dott. Imposimato hanno allora elencato a Morucci tutti i fatti per i quali è stato incriminato. Oltre che di partecipazione a banda armata denominata 'Brigate Rosse' Morucci è accusato di aver partecipato all'agguato di via Fani; all'omicidio di Aldo Moro, e all'uccisione dei magistrati Riccardo Palma e Girolamo Tartaglione. Secondo i giudici Morucci avrebbe preso parte anche agli attentati contro il giudice Traversi, il direttore del 'Tg-1', Emilio Rossi, il presidente della facoltà di economia-e commercio, Remo Cacciafesta, l'esponente di Comunione e Liberazione Mario Perlini, gli esponenti della Dc Publio Fiori e Gerolamo Mechelli, tutti feriti da proiettili sparati con una mitraglietta 'Skorpion' 7,65, arma dello stesso tipo di quella di cui erano in possesso Morucci e Adriana Faranda quando sono stati catturati.

Morucci - che era assistito dall'avv. Tomaso Mancini ha rotto il silenzio solo per precisare che Giuliana Conforto, la donna che gli aveva messo a disposizione l'appartamento in Viale Giulio Cesare, non sapeva nulla delle armi, nè era al corrente, della vera identità sua e della sua compagna Adriana Faranda. Morucci avrebbe sostenuto che è sempre stato lui a pagare alla Conforto l'affitto per le camere dell'appartamento; avrebbe anche ammesso di aver portato lui nella casa le armi trovate dalla Digos. Al proposito dell'affermazione della Conforto che Franco Piperno l'avrebbe pregata di dare ospitalità alla coppia Morucci avrebbe dichiarato: «Non sono stato in contatto con Piperno: su questa circostanza la Conforto avrebbe mentito».

È stata poi interrogata a Rebibbia Adriana Faranda che però non ha risposto.

Per l'uccisione del giudice Alessandrini

Indiziati quattro autonomi

Napoli - Quattro autonomi napoletani, in carcere dal febbraio scorso, Umberto Frenna, Antonio Fucile, Antonio Parlato e Antimo Petrone sono stati indiziati dalla procura della repubblica di Torino, dell'uccisione del magistrato Emilio Alessandrini. Nelle case di alcuni degli arrestati erano stati trovati documenti delle Br e una scheda sul magistrato ucciso a Milano. Gli autonomi negli interrogatori a cui erano stati sottoposti hanno sempre negato ogni addebito. L'inchiesta era partita con l'arresto di Bruno De Laurentis e della cognata Maria Busetto.

Rifiuto della leva

Processo ad un obiettore

Torino - Come sempre la repressione dello stato si esplica su terreni diversi e in maniera multiforme. Non esiste, infatti, solo il processo a Negri e all'Autonomia Operaia, tutti i giorni avvengono episodi in cui compagni, democratici, proletari sono colpiti dagli apparati dello Stato. Rendiamo noto un ultimo episodio: domani mattina 6 giugno, il compagno Luigi Colombo, abitante a Cinisello Balsamo (Mi) sarà giudicato dal tribunale militare di Torino per rifiuto di adempimento agli obblighi di leva. Luigi domani viene giudicato perchè non vuole imparare a sparare per questo Stato. Invitiamo tutti i compagni alla più ampia mobilitazione. Il processo inizierà alle 9.00.

La ragione di Stato del cattolico Moro

Il lungo inserto attribuito ad Adriano Sofri e pubblicato su *Lotta Continua* del 10 maggio, va considerato uno dei maggiori sforzi di riflessione finora compiuti sulla vicenda Moro, teso a dare spessore storico-culturale al modo in cui i massimi problemi (la vita, la morte, il potere) furono imposti dallo svolgersi della vicenda stessa, provocando in ampi settori della nuova sinistra l'inizio di una specie di 'rivoluzione culturale' tutttora in atto, e aperta a sbocchi molteplici e contraddittori. Il discorso di Sofri è largamente interno all'itinerario percorso da Lc, ma sia per l'importanza che ebbe, nella vicenda Moro, la posizione di Lc, sia perchè la riflessione sulla specifica storia di quella organizzazione coinvolge tematiche comuni a un'area assai più vasta e si slarga a considerazioni generalissime, credo che i problemi posti da Sofri non debbano essere lasciati cadere, anche quando la loro formulazione può apparire più affrettata e meno convincente.

Diamo per scontato che tutto il discorso di Sofri è riconducibile all'aggrovigliatissimo nodo della violenza. Questo groviglio mi pare analizzato con efficacia maggiore nella parte che prende direttamente le mosse da Moro che nel corsivo che sovrappone interrogativo generale a interrogativo generale. Forse i più inquietanti fra essi appaiono quelli sulla tendenza alla reciproca espropriazione che manifestano soggetto individuale e soggetto collettivo, e l'altro sulla difficoltà a distinguere il teorizzare e il praticare.

Sofri rifiuta un confine rigido 'tra una misura di pensiero/azione che è considerata politica e una misura di pensiero/azione che è considerata criminale'. E aggiunge: 'Intendo dire che, fatte salve le imputazioni specifiche riguardanti le organizzazioni clandestine e i loro atti, Lc sarebbe perseguibile più o meno quanto Potere Operaio, sulla vergognosa base di buona parte degli addebiti che, a leggere i verbali, vengono oggi mossi ai dirigenti di Potere Operaio'. Va apprezzata l'onestà del discorso. Ma il punto sta proprio in quel 'fatte salve': come è possibile farlo se non ricorrendo a norme e procedure che si basano proprio sulla distinzione fra pensare e fare? Voglio dire che di qui passa il problema del possibile uso garantistico di quelle astrazioni giuridiche che per altro verso sclerotizzano e mortificano l'esperienza. Abbiamo ripetuto tante volte che la sinistra, vecchia e nuova, non ha mai saputo assumere un atteggiamento chiaro, e non tattico, di fronte al diritto e al suo uso, non ha mai saputo coniugare in modo originale l'antistituzionalismo e la conquista di garanzie 'materialisticamente fondate' (per usare le parole di Stame). Il nodo irrisolto del discorso di Sofri appare tanto più rilevante in quanto si lega a quello della politica, che Sofri sembra volere recuperare solo sotto un profilo difensivo, accantonando il problema di un suo possibile uso propositivo e senza deleghe da parte del soggetto collettivo.

Condivido in ampia misura la parte dell'intervento dedicata specificamente a Moro. Le osservazioni che seguono si riferiscono solo a un paio di punti di quelli affrontati da Sofri, senza alcuna pretesa di indicarli come i più importanti. Ricondurre l'ampia problematica sollevata da Sofri nell'ambito del 'caso Moro' può sembrare riduttivo, e in effetti lo è. Tuttavia credo valga ancora la pena, rispetto a una vicenda che Sofri stesso ha scelto come punto di partenza, tentare di precisare meglio il punto che si riferisce alla connotazione cattolica del comportamento di Moro prigioniero. Mi pare infatti che Sofri tenda in misura eccessiva a vedere un Moro toccato *in extremis* dalla rivelazione delle ragioni extra o anti Stato, contrapposte a quella 'ragion di Stato' cui nella prima fase della sua prigionia aveva egli stesso cercato di appellarsi. Moro avrebbe cioè riscoperto, nella sua dura condizione, il fondo umanitario del cattolicesimo come contrapposto alla logica del potere.

Io azzarderei l'ipotesi che i due piani sui quali si è mosso Moro nelle sue lettere - Stato e non Stato, nella fattispecie soprattutto famiglia - siano intrinsechi alla sua struttura etico-culturale cattolica e siano sempre presenti, sia pure in relazione reciproca molto mutevole, prima nella sua attività politica poi nella sua qualità di condannato a quasi sicura morte. È per questo che è giusto riconoscere a Moro, fino all'ultimo, piena coscienza (come fa anche Sofri).

Al, di qua della soglia della fedeltà alla chiesa (che non era certo un punto sul quale le Br erano interssate a metterlo alla prova) non esistevano, per il cattolico Moro, valori per i quali si dovesse a priori sacrificare la vita. Le sue invocazioni alla famiglia (in chiaro, e non in cifra: ha ragione Sofri contro Sciascia) appaiono del tutto naturali in un cattolico per il quale la famiglia viene prima dello Stato e vale più di esso. Fin dalla sua prima lettera Moro si appellò con chiarezza alla *necessità* (salvare una vita umana, per restituirla alla famiglia), che giustifica anche la violazione della *legalità*. Nessuna indicazione di tipo libertario, è ovvio. Il dramma di Moro si svolge tutto all'interno del cattolicesimo delle cui contraddizioni di fondo egli ha finito con l'essere tragico simbolo. Da una parte priorità della vita come valore supremo (che deve cedere solo alla necessità di testimoniare la fede), ma dall'altra calco della vita entro strutture istituzionali, quali sono innanzi tutto la chiesa (che si rende garante della fede stessa) e la famiglia. Fra queste istituzioni lo Stato, se in ultima analisi è in subordine, è tutt'altro che assente o inutile. Ma va riconosciuto e adoperato per quello che è. I grandi politici cattolici (pensiamo ad esempio a De Gasperi) eccellono tutti in pessimismo verso l'uomo e in cinismo del potere, non a dispetto dela propria morale cattolica ma proprio in virtù di essa. Affidata alla istituzione-chiesa la cura dei valori che davvero contano, per il resto gli uomini, infetti dal peccato originale, vanno trattati dallo Stato per quello che sono, prestando la massima attenziome ai rapporti di forza e cercando, finchè possibile, di mediare fra essi. È questo il tipo di 'ragion di Stato' al cui rispetto Moro fino all'ultimo, e con crescente esasperazione cerca di richiamare i suoi colleghi di partito che invece, così gli sembra, preferiscono 'declamare' o dare ascolto ai 'lividi consiglieri' comunisti (stalinisti). In realtà anche la ragion di Stato, subordinata, dei cattolici non esclude affatto l'uccisione di altri uomini, anzi spesso la postula. Bendetto XV chiamò 'inutile strage' la prima guerra mondiale, ma non invitò alla diserzione i soldati che in essa 'inutilmente' morivano, agli ordini di governi di paesi cattolici che, su opposti fronti e con analoga logica, la conducevano. Fra le sofferenze più acute che Moro deve aver provato credo si possa ipotizzare questa, di sentire operante entro sè stesso la contraddizione fra due concezioni entrambe presenti nel cattolicesimo: quella della vita (e della famiglia) che è superiore allo Stato e quella dello Stato (Dc o Br) che sa di poter chiedere anche il sacrificio della vita.

Forzando al massimo la logica in cui era maestro quando sedeva a piazza del Gesù, Moro ha tentato fino all'ultimo di mediare fra Stato e Br, con tenacia e con coerenza, senza rinnegare nulla delle sue più profonde convinzioni cattoliche e senza bisogno di scoprire in esse contenuti che non gli fossero già noti. Il suo fallimento può costituire uno dei punti di partenza per riflettere sui significati più profondi della intera vicenda.

Claudio Pavone

DALLA PARTE DEL WWF lombardia

Il viaggio del Papa conferma l'enorme consenso alla Chiesa polacca

Grandi folle entusiaste per Wojtyla polacco e slavo

Il viaggio del Papa in Polonia si sta svolgendo in un'atmosfera anche più 'calda' del previsto. Wojtyla riesce ad esprimere la Chiesa polacca ed il nazionalismo polacco nel modo più intenso. Queste folle non si sono mai viste in un paese dell'Est ed esse stesse sono un fatto politico senza precedenti, quale che sia il giudizio che se ne possa dare. Il più ovvio e scontanto è che si tratta di un consenso di massa cresciuto al di fuori e spesso contro il regime che invece di rapporti di massa pare che ora ne abbia mantenuti ben pochi.

Varsavia (v.be.) - Dopo la Messa di sabato pomeriggio in Piazza della Vittoria con centinaia di migliaia di persone la mattina presto di domenica, contro le previsioni, identica affluenza si è ripetuta ad una Messa per gli studenti.

Applausi di dieci-quindici minuti, il Papa commosso che di quando in quando improvvisa, inni e canti religiosi e nazionali: questo è lo scenario anche a Gniezno nella giornata di domenica nell'antica capitale. Nei primi due giorni del viaggio è emerso con prepotenza il senso 'nazionale' della visita. A Gniezno Wojtyla ha fatto lunghe rievocazioni delle vicende storiche e patriottiche della Polonia ed ha esteso la sua attenzione a tutti i popoli slavi citandoli uno per uno anche i meno conosciuti ed i più piccoli. E' evidente che l'Europa a cui pensa Wojtyla è ben diversa da quella occidentale, a 'nove' per esempio. Ha accennato a un''Europa giusta che deve includere la Polonia indipendente' e di 'un'Europa cristiana debitrice alle due tradizioni dell'Ovest e dell'Est', si è definito Papa slavo oltre che Papa polacco. Inoltre è molto marcato il rapporto tra nazione, Chiesa e religione; soprattutto è importante il fatto che il Papa abbia accettato l'interpretazione nazionale sull'insurrezione di Varsavia del '44 contro i nazisti che fu soffocata nel sangue mentre l'Armata rossa non venne in soccorso degli insorti. Wojtyla ha ricordato che Varsavia fu appunto 'abbandonata dai suoi potenti alleati'.

Il giudizio è impegnativo se si pensa ai rapporti coi sovietici e con lo stesso regime polacco. Oggi il Papa è andato a Czestochowa una cittadina della Polonia meridionale dove si trova il monastero di Jasna Gora che è uno dei più antichi e famosi santuari mariani di tutta la cristianità (come Lourdes, Fatima, Loreto, e N.S. della Guadalupe in Messico). Vi si venera da 600 anni una misteriosa madonna nera dipinta su una icona. Periodicamente la Chiesa polacca nei momenti difficili si 'consacra' a questa Madonna, per esempio nel settembre del '46 o nel '56 quando il Card. Wyszynski era in prigione da tre anni oppure nel maggio del '76 quando fu celebrato il millennio della Chiesa polacca in assenza di Paolo VI che era stato invitato ma che non venne a causa dei difficili rapporti col regime. Alcuni dati esprimono con eloquenza cosa è stata la visita del Papa di ieri a Czestochowa. La Messa all'aperto pare abbia radunato un milione di persone, è durata tre ore ed il discorso del Papa di un'ora è stato continuamente interrotto da interminabili applausi. Wojtyla ha sottolineato il rapporto tra il Santuario e la storia della Polonia e le stesse vicende personali e familiari dei polacchi ed ha rivendicato i diritti degli uomini e delle nazioni. La cerimonia si è conclusa con un'ennesima consacrazione alla Madonna nera della Chiesa polacca.

I sandinisti all'offensiva

I governativi mobilitano la riserva

Managua - L'offensiva dei sandinisti sta mettendo alle corde, nonostante le dichiarazioni ufficali, il governo si Somoza. Infatti la Guardia Nazionale del Nicaragua ha annunciato la «Mobilitazione di tutti gli ufficiali e soldati della riserva» anche se d'altra parte in un comunicato ha affermato di controllare tutto il territorio nazionale.

Sempre secondo la Guardia nazionale i guerriglieri sandinisti, che sono ormai al settimo giorno della loro 'offensiva finale' avrebbero perduto quasi un centinaio di uomini nelle ultime 24 ore. Nel sud, presso la frontiera con il Costarica, la guardia nazionale ha dichiarato di aver distrutto oltre il 30% delle forze sandiniste mentre l'artiglieria governativa avrebbe distrutto un «convoglio di mercenari», cioè contingenti delle brigate internazionali che aiutano i guerriglieri, provenienti dal Costarica, A questo punto però non si capisce, visto il fatto che i governativi starebbero vincendo dappertutto, il perchè della mobilitazione della riserva.

Week-end antinucleare

Proteste nel mondo, arresti negli Usa

New York - Circa 700 americani sono stati arrestati ieri al termine delle manifestazioni antinucleari organizzate per la fine settimana in Europa, Giappone e America del Nord, due mesi dopo l'incidente della centrale nucleare di Three Mile Island. Già sabato erano state arrestate 400 persone in 12 stati dell'unione.

Presso New York circa 20 mila persone hanno protestato l'altro ieri per la costruzione di una centrale nell'isola di Long Island; altre manifestazioni si sono svolte nel Massachusetts e in località dell'Indiana, del Maine, dell'Ohio, della Virgina, della Pennsylvania e del Mississippi dove sono in corso di costruzione centrali nucleari

Spagna

Manifestazione antinucleare: uccisa una ragazza

Pamplona - Incidenti tra manifestanti e polizia sono avvenuti domenica sera nella città spagnola dopo che si era diffusa la notizia della morte di una compagna, uccisa da un colpo di arma da fuoco, durante la manifestazione antinucleare svoltasi a Tudela.

Mentre in nove nazioni ci si appresta al primo voto europeo la Cee ha appena acquisito la Grecia come suo decimo partner

La nave 'Ellas' entra nel porto Europa: ma che scogli aguzzi

Da lunedì 28 maggio anche la Grecia è entrata, a pieno titolo nella Comunità europea. Il primo ministro Karamanlis, che dell'ingresso del suo paese nella Cee aveva fatto il cardine della sua politica, ha potuto così concludere in modo trionfale il lungo processo che egli stesso aveva iniziato nel lontano 1961, con gli accordi di associazione economica tra Cee e Grecia.

Con l'ingresso della Grecia, la Cee si trova di fronte a una situazione nuova, per molti versi non prevista nel momento della sua costituzione con gli accordi di Roma del 1957: è la prima volta infatti che un paese appartenente alle cosiddette economie 'intermedie' della fascia mediterannea, si trova ad operare economicamente e politicamente nell'ambito europeo. E da qui nasce l'ostilità della sinistra greca contro l'adesione . Il partito comunista e il Pasok sono convinti che la già presente penetrazione di capitale straniero in Grecia, possa stravolgere le struttture economiche nel senso di una sempre maggiore dipendenza e subalternità verso le economie più forti dell'Europa Occidentale. Certo, e questo è ben presente nel dibattito che conduce la sinistra greca, la Grecia non è più da tempo un paese prevalentemente agricolo mentre nel 1961 il 22,3 per cento del Pnl era fornito dall'agricoltura e solo il 25,4 dall'industria, oggi abbiamo una proporzione rispettivamente del 13,8 e 41,3 del Pnl, con un vistoso accrescimento del ruolo dell'industria. Ma si tratta di uno sviluppo che subisce in modo pesante i condizionamenti che derivano dalla divisione europea del lavoro specialmente nel tipo di sviluppo industriale concentrato in particolar modo sull'industria leggera.

Ma c'è una ragione per cui la borghesia monopolistica greca ha puntato tutte le sue carte durante il periodo postcolonnellismo, nell'integrazione con la Cee: ed è il particolare peso economico-politico del capitale armatoriale. Com'è noto, quando si parla di industria pesante greca si parla di industria armatoriale (trasporti marittimi ed anche costruzioni navali), un settore in proporzione tra i più forti del mondo, che non può naturalmente sopravvivere se non di comune accordo con le metropoli imperialiste. Ed è stato il capitale armatoriale (i famosi Niarchos, Onassis e compagnie che riempiono le cronache mondane dei rotocalchi di tutto il mondo) il maggiore beneficiario di quest'integrazione economica. Senza l'appoggio determinante degli imperialismi europeo-occidentali era impensabile una maggiore e più dinamica presenza dell'armatoria greca nell'arena internazionale e specialmente nella gestione dei trasporti da e verso il terzo mondo.

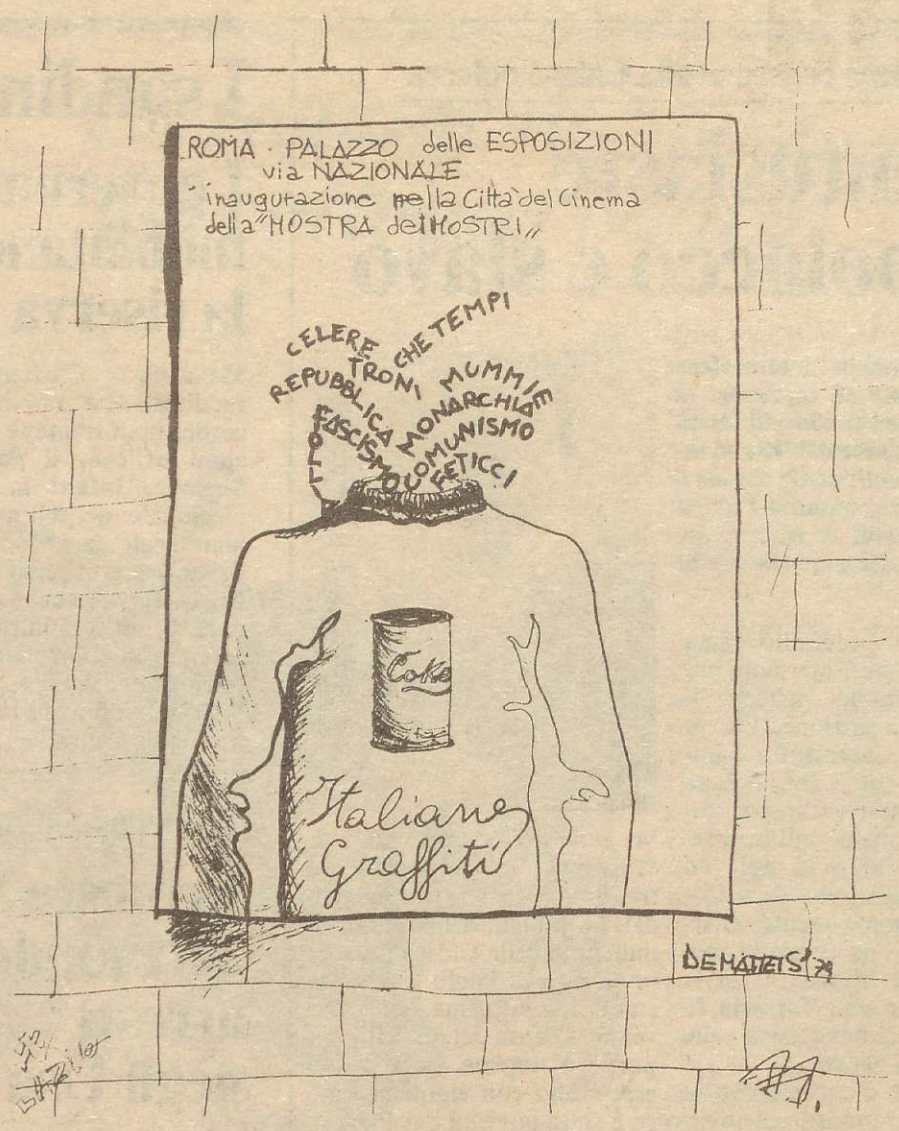
Si tratta di una contraddizione economica e sociale che viene risolta in modo molto poco mediato negli accordi firmati a palazzo Zappien lunedì 28 maggio. Le sinistra ha parlato di accordi-capestro e la verità non sembra essere molto lontana nè sollecitata in primis l'abbattimento dei dazi doganali per i prodotti industriali per il 90 per cento entro il 1981, data della piena integrazione della Grecia nella Cee, mentre i prodotti agricoli greci da esportare devono subire un periodo di transizione molto più lungo, fino al definitivo abbattimento delle barriere nel 1986. Vi è inoltre la clausola che impegna la Grecia a non aumentare il numero degli alberi di una sua produzione agricola di base, com'è quella dell'olio d'oliva.

Un altro punto dove le speranze della Grecia sono state duramente frustrate è riguardo il libero trasferimento della manodopera tra il nuovo socio e i nove : accordo specifico viene previsto dopo la fine del periodo settennale di transizione: ma è chiaro che neanche dopo il 1986 sarà liberalizzata completamente la libera circolazione della manodopera greca.

Sul piano politico, dove nell'ultimo periodo maggiori sono state le pressioni del governo Karamanlis, dopo la sconfitta sul piano economico, ci sono ulteriori elementi di sconforto: ci sarà un rappresentante greco in tutti gli organi comunitari ma nel caso per esempio della Ceca, il delegato di Atene non disporrà del diritto di voto! E' prevista inoltre la piena partecipazione di Atene per quel che riguarda le spese della Comunità addossandosi il carico delle imposte sulle enetrate anticongiunturali: il governo greco inoltre sarà obbligato a liberalizzare i movimenti di capitali.

Karamanlis ha sostenuto più volte che l'ingresso della Grecia nella Cee avrebbe garantito questo paese dalla minaccia dell'espansionismo della vicina Turchia. Ma due domeniche fa il quotidiano ateniense *Te Vima* ha reso noto un piano del capo militare della Nato Haing che prevede il reinserimento della Grecia nella ala militare della Nato a condizione che le controversie sull'Egeo vengano regolate sotto l'arbitraggio o della Cee o della Nato stessa, che si precluderebbe anche il controllo totale delle operazioni sul mar Egeo. E' evidente in questo modo che la Cee non è disposta a sostenere le richieste della Grecia per scontrarsi poi con il comando della Nato, che da sempre appoggia le rivendicazioni della Turchia sia sul mar Egeo sia riguardo l'abusiva occupazione militare del nord di Cipro.

Dario Fornari



Cinema

Venghin ...nella c

Abbiamo: mummi occhialoni per i v

Due foto di Bette Davis, ieri e oggi. Qui sopra l'attrice in veste attuale, a settant'anni. A fianco in una foto di scena, scattata in un film degli anni trenta.

Abbiamo chiesto al più anziano dei giornalisti cinematografici romani, Ettore G. Mattia che è stato dal 1930 cronista, critico, aiuto regista, attore, ufficio stampa un commento alla mostra 'Città del cinema' aperta a Roma al palazzo delle esposizioni di via Nazionale.

Dovrei cominciare secondo le buone regole della 'convenienza' col dichiararmi lieto dell'occasione offertami dal *Qdl* di ricapitolare i miei ricordi di più di 40 anni di varia attività nel cinema, praticamente dal 1930 ad oggi, escludendo i setti anni di forzato 'intervallo' tra guerra e prigionia. E invece non ho potuto fare a meno di rispondere che mi pareva d'essere invitato a giudicare della sontuosità di un banchetto esaminando le bucce, i torsoli, le ossa spolpate i resti, gli avanzi nei recipienti dei rifiuti. Comunque, andiamo a visitare questa mostra suggerita al 'dinamico' Assessore alla cultura, architetto Nicolini (voglia contentarsi di questo aggettivo, anche se sbiadito a confronto con quelli squillanti che i suoi fans in numero sempre crescente col succedersi delle sue mecenatesche iniziative, affiancano 'pour cause' al suo nome) da un gruppo di noti 'cultisti' del cinema. Poche righe di 'horse d'oeuvre' per spiegare perchè chiamano 'cultisti' del cinema le degne e rispettabili 'personalità' che animano, dirigono, guidano, spingono, 'benemerite' istituzioni dedicate al cinema. Perchè tali istituzioni sono soltanto ed esclusivamente di 'cultismo' ad onta delle schede, degli opuscoli, dei cataloghi, delle monografie che sfornano instancabilmente.

Chi volesse saperne di più si scomodi a consultare un buon vocabolario della lingua italiana alla parola 'cultura' e 'cultismo'. Senz'altro indugio comincia a visitare 'Città del cinema'.

Mi si lasci subito dire, che sarebbero grave disonestà non riconoscere che l'Assessore Nicolini, accogliendo i suggerimenti dei 'cultisti' di cui sopra (debitamente elencati nei fogli guida) è riuscito a rappresentare,con questa mostra, con insuperabile efficacia, la fine catastrofica del Cinema Italiano: arte, industria, tutto: anche se la sua intenzione, e dei suoi ispiratori e consulenti, non era affatto questa. La 'Ghost Town' in miniatura, inzeppata di mummie, fossili, relitti, squallidi, e feticci (che suscitano gridolini di giubilo nei 'cultisti'- Guarda! La sediolona di Cleopatra! uhhh... il vestito dell'Anitona della 'Dolce vita' ohhh!! - intende, manco a dirlo 'colmare una lacuna'.

La macchina per fare il torrone

Per sole cinquecento lire passi anche uno schermo tagliato a strisce verticali e la tua ragazza - o tua zia o tuo fratello che rimane di quà -ti vede come se prendessi parte alla scena che viene proiettata in quel momento, un pum! pum! western od un'orgia di un film americano della romanità.

E poi vai a vedere il 'blue black' e poi vedi come i 'make up-man' (si chiamano così in gergo i truccatori) appiccicano la barba agli attori, rifanno gli occhi e le labbra alle attrici...e poi si vede come si fa la nevicata e la pioggia nel film. Insomma vedi tutto di come si fa il cinema.

Mi verrebbe la voglia di dire ai 'cultisti' inventori ed al 'patron' di questa mostra che quella che essi chiamano la 'macchina cinema' non è proprio la macchinetta con cui si fa il torrone; e che il film non è un prodotto di una serie di operazioni meccaniche; e che mettere in funzione i mezzi tecnici del cinema (ammesso che sia possibile in una esposizione del genere) non ha una seria funzione informativa sul cinema; ma vale solo a appagare la curiosità di chi non abbia mai visto girare un film e non abbia mai dato un'occhiata alle decine e decine di teletrasmissioni che si sono succedute da dieci anni in qua. Varrebbe anche la pena di dire, soltanto di passata, che con qualche centinaio di film girati per le strade di Roma, diciamo soltanto dal '48 ad oggi, migliaia di abitanti di Roma, dagli anziani ai giovanissimi, hanno avuto occasione di appagare una tale curiosità; e la mostra, è bene ripeterlo, col suo ridottissimo apparato, non fa più di tanto.

Roba da luna park

Andiamo ora a vedere quello che i fogli guida definiscono l'apporto determinante che hanno offerto 50 anni di professionaltà vera, nascosta dietro il 'divismo'.

La parata dei 'costumi' si riferisce in gran parte ai filmoni americani o eseguiti in Italia su commissione Usa. Una parata del genere non ha alcun valore informativo, in nessun senso: di distinzione, di classificazione, di pregio. Niente, zero assoluto; neanche quelli montati su manichini.

Se si voleva dire qualcosa sui costumisti del cinema italiano-Sesani, De Matteis, Novarese, Cecchi, Pizzi, Piero Tosi, per nominarne solo alcuni- occorreva esporre i costumi nel proprio contesto. Così come sono non dicono niente. sono 'natura morta' nel senso spregiativo del termine. Se l'intento dei geniali ideatori della mostra era quello di valorizzare 'fornitori laboratori, stabilimenti' che operano nel cinema (calzolai, mobilieri, armieri) non si poteva fare di peggio perchè con questa sorta di stravolta esposizione-ripeto: dal reperto archeologico al feticcio - questi meriti, questo valore non risultano non si vedono.

Di questa zona che secondo i fogliguida dovrà dare l'immagine più concreta possibile del processo produttivo cinematografico non mi rimane che riferire sui 'giocarelli': perchè al rango di 'giocarelli' sono stravolti e declassati gli 'effetti speciali' e il 'blueback'. Roba da Luna park di infima categoria...'venghino siore e siori... salischino sul rioplano dei fratelli Frait'...tutto dal vero, ma non c'è pericolo perchè non si muove.

Due momenti significanti

Passiamo ora alle sei sale in cui gli

*Nella presentazione del film 'cavalcata di mezzo secolo' [uno di quei prodotti in cui la volgarità dello italiano medio, provinciale, servile e superficiale che il potere a*gognava di costruire negli anni '50 (*Italian Grapphiti*] *con amori, canzoni e pessimo gusto si fonde con la volgarizzazione del mezzo cinematografico, schiavo e strumento al tempo stesso dell'ideologia dominante*] *si legge «in questo film rivivono i tempi di papà, le mode della mamma, le ore serene, i guai, tutto quello che cerchi tu qui, lo troverai: fascismo e comunismo [sic! ndr] guerra, e crisi, follia, referendum, repubblica, celere, monarchia.. Sono parole che andrebbero bene per definire con concisione questa mostra-feticcio. Si costruisce un totem per esorcizzare un tabù direbbe Freud, e travolti dalle immagini di Amedeo Nazzari e della peste, di Rizzoli e di imperi, di Matarazzo con 'i figli d nessuno' e 'Tormento' di film mitologici e di elezioni di miss cinematografiche, di press-agent ed effetti speciali, viene quasi ribrezzo. Possibile che del cinema si vuole dare questa immagine? Che sembra riproporre il negativo con la delicatezza fastidiosa di chi sta pigliando in giro?*

Una rassegna che arriva fino a Pasolini, relegato in un breve formale necrologio di riguardo, con la frettolosità di chi vuole salvare 'la parata'. Ma la vera Nashville è questa mostra: dove si può portare via qualche scarto di pellicola, nella grossa sala centrale Ognuno può farlo: è diritto di tutti, appropriarci dei 'rifiuti' ma solo di quelli per carità, le noccioline si danno agli animali chiusi in gabbia.

Tratto da un brano di 'Bellissima' di Lucchino Visconti, protagonista Anna Magnani: «Perchè tu sei fija mia, tu poi fà l'atrice..che te credi io pure n'a potevo fa l'attrice'. E noi tutti conosciamo quale è il finale di 'Bellissima'...

Fabio Bo

o Siori, venghino ittà dei fantasmi

e, torroni, spilli e specchi, pellicole filanti, ecchi, fiocchi di neve, feticci, salamecchi

ideatori della mostra avrebbero esposto 'materiale di documentazione' della produzione cinematografica italiana, dal 1930 alle soglie degli anni '70. Ci risiamo coi cimeli, i relitti (manco più i reperti archeologici) le mummie. La cosa più visibile ed appariscente è il disco ingigantito de 'la canzone dell'amore'. Tutto il resto è una serie di cartelloni con fotografie, di manifesti e locandine.

Come di può leggere la storia della 'città del cinema' da questo materiale che, per come si presenta e come è stato ordinato, appare svogliatamente fornito da alcune case produttrici o recuperato da privati collezionisti o rastrellato in magazzini di noleggio di pellicole che hanno conservato il 'corredo pubblicitario' di alcuni film non più in circolazione? Del periodo in cui Roma divenne 'città del cinema' (46-49) poche foto sbiadite, composte in cartelloni che sembrano lapidi di un cimitero abbandonato. Uno degli artefici della mostra a cui manifestai la mia meraviglia per la trascuratezza nei riguardi del periodo in cui i 'Tyccoons' dell'industria cinematografica americana cercano di comprarsi Roberto Rossellini e poi fecero del loro meglio per screditare (vedi scandalo per la 'fuga' di Ingrid Bergman da Hollywood) mi guardò meravigliato come se gli avessi chiesto dov'era lo stand delle fette biscottate. Poi disse, sdegnato 'Ma che c'entra?'. Una reazione analoga suscitò nella cortese guida che illustrava ai giornalisti, intervenuti ad una anteprima per la stampa (eravamozin 3 esattamente 3, spiegheremo in seguito perchè) un mio rilievo sulla mancanza di risalto per quelle che sono le opere di cui la 'città del cinema' trae prestigio e rinomanza: 'Senso', 'Rocco e i suoi fratelli, ' 'Il gattopardo' (di Visconti) i film di Antonioni, di Monicelli ('la grande guerra', 'I compagni') i film di Comencini , di Risi, di Bolognini, di Fellini... 'C'è un sacco di roba della 'Dolce vita' - mi interruppe la cortese guida -guardi là in fondo, abbiamo messo insieme la 'Dolce vita' e 'Cleopatra' due,momenti significativi del... Che stai a discutere? L'itinerario della mostra è una corsa verso i Kolossal americani e di quelli prodotti per gli americani da De Laurentis, da Lombardo e da altri 'producers' nostrani. Mi venne anche fatto, discutendo di 'Città del cinema' di chiedere ad uno dei 'cultisti' che si aggirava affaticato tra cimeli, mummie e feticci' che fine ha fatto Dinocittà'. La risposta fu 'Boh!'. Sarei stato lieto di rivolgere la stessa domanda all'aAssessore Nicolini, la sera dell'inaugurazione. Ma ne fui dissuaso da uno dei caudatari il quale mi premurò di farmi rilevare che 'non (era) quello il momento' (ed infatti il 'benemerito amico della cultura' si stava godendo lo spettacolo dei fiocchi di neve finta che cadevano sui visitatori, colti da sorpresa da una geniale improvvisata) e che comunque la mia domanda non era pertinente . Beh, il caudatario aveva ragione. Mi tornò alla memoria un analogo 'scaccione' inflittomi da un caudatario del precedessore (Dc) dell'Architetto Nicolini, quando alla inaugurazione di un'ennesima mostra' per tenere viva la città' (si trattava in quel caso di bozzetti scenografici di teatro) mi azzardai a domandare quando di sarebbe deciso di dedicare una mostra a Antongiulio Bragaglia ed al suo 'Teatro degli Indipendenti'.

Sciolgo la promessa fatta prima: rilevare perchè eravamo soltanto in tre giornalisti all'anteprima: per il semplice fatto che eravamo gli unici tre esclusi dal 'lancio preventivo' (riuscitissimo, c'è da congratularsi, sinceramente) della mostra, che aveva già innondato di articoli laudativi tutta la stampa italiana.

Vorrei che mi fossero concesse ancora cinque righe di spazio: per chiedere all'Assessore come ha fatto a spendere 135 milioni per questa mostra di ferri vecchi e vecchie foto: perchè certo molto materiale sarà stato 'gentilmente prestato'. Con una sommetta del genere si poteva fare un film a basso costo, o un bel documentario, in stretta economia su 'Città del Cinema' anche senza scomodare le cinque benemerite istituzioni del 'cultismo cinematografico' e i sessantotto saggi che hanno redatto i testi dell'aureo volume di cui siamo in ansiosa attesa e che dovrebbe essere intitolato 'Come è stato distrutto il cinema italiano'.

Ettore G. Mattia

Per l'autofinanziamento del QdL

Riducendo all'indispensabile l'analisi più propriamente ideologica e saggistica del decennio '69-'79, questo libro privilegia l'aspetto "cronachistico" delle vicissitudini della "nuova sinistra", partendo dallo scioglimento del Psiup, attraverso le varie fasi del Pdup per il comunismo, per arrivare alla costituzione di Democrazia Proletaria — forse l'estremo tentativo serio di ricostruire un "momento" realmente rivoluzionario e di classe che si collochi tra il riformismo socialdemocratico del PCI (e dei suoi vassalli del Pdup-Manifesto) e la cosiddetta "area dell'Autonomia" (anticamera del folle terrorismo brigatista). In appendice: interviste a Vinci, Luperini, Borelli; un intervento di Zandegiacomi sul "Manifesto"; il memoriale di Gian Giacomo Migone sul "caso Magri".

Daniele Protti

Cronache di "nuova sinistra"

Dal Psiup a Democrazia Proletaria

Gammalibri

L. 5.000

Mostra del Cinema di Venezia/Intervista a C. Lizzani

Il cinema torna a Venezia: nostalgico revival o operazione culturale?

Carlo Lizzani, responsabile della sezione Cinema della Biennale di Venezia.

Concluso il Festival-mercato di Cannes, un'altra grande vetrina del passato del cinema internazionale, quella di Venezia -annegata negli ultimi anni in un mare di polemiche- si appresta a riaprire le serrande, riverniciata di fresco dalla nuova organizzazione guidata da Carlo Lizzani, responsabile della sezione Cinema della nuova Biennale presieduta da Galasso. Quali le caratteristiche e gli intenti della rinascente Mostra Veneziana? Semplice revival o operazione culturale di più ampio respiro? Sono queste in sostanza le domande che si pongono e a cui Carlo Lizzani, incontrato a Cannes, cerca di rispondere in quest'intervista rilasciata al *Quotidiano* e al *Manifesto*.

Qdl. Dunque Lizzani, molto è stato scritto su questo tentativo di rifondazione della Biennale...

Lizzani: È vero, molto, è stato scritto, e se tutto ciò è pura demagogia mi scontrerò e forse avrò delle delusioni. In ogni caso se ciò si verificherà farò sempre in tempo ad andarmene. C'è sempre stata una specie di sordità nel recepire quel carattere di Istituto Culturale che propone un'attività alternativa e interdisciplinare che è proprio della Biennale. Partndo dal presupposto che tutte le ipotesi sono sempre state dette e mai realizzate, ho chiesto alla Biennale un incontro a luglio per sentire le ragioni di certi fallimenti... e verificare invece la fondatezza di certe speranze. Un primo cenno positivo viene da una iniziativa emersa quasi contemporaneamente dal comune di Venezia e dal Centro sperimentale di cinematografia, che dovrebbe trovare nella Biennale la sua sede precipua: una ricerca su musica e cinema, colonna sonora e film. Una ricerca specifica come ce ne dovrebbero essere altre dieci.

Il problema è mettere in piedi una struttura organizzativa che punti a far partecipare la gente oltre agli studiosi e gli addetti ai lavori. È un compito questo che spetta alle Regioni, che invece in passato si sono caratterizzate per l'ambizione a proporre esperimenti nuovi senza mettere in campo capacità organizzative. Qualche cenno confortante viene ora dai contatti avuti con Firenze, Bologna, Ferrara, Roma...

Qdl: Il problema è che non ci sia da parte delle Regioni solo la volontà nella ricerca di prestigio.

Lizzani- Io proporrò proprio di non organizzare delle cose che siano soltanto di etichetta. La manifestazione cinematografica di settembre, deve soltanto essere *una* delle attività della Biennale. Momento di culmine della ricerca svolta nel corso di un anno. Solo in questa cornice la Mostra può perdere il suo carattere di vetrina per il cui allestimento si spendono un sacco di soldi. Spero che in questi anni le Regioni siano cresciute. Solo l'accresciuta maturità di Assessorati alla cultura, operatori culturali ecc. potrebbe trasformare queste teorie in fatti concreti, coinvolgendo anche quelle Associazioni di base, che per una somma di delusioni accumulate nei rapporti con la Biennale hanno coltivato una comprensibile diffidenza rispetto al suo Statuto.

Qdl Prima parlavi di Mostra come momento di culmine di un'attività che si snoda in un anno intero...quest'anno però si parte all'incontrario...

Lizzani- È vero, ma non si parte completamente da zero. Nel senso che mentre la Biennale dormiva sonni tranquilli non è che io e altri si stesse ad imitarla.

Da un esame che non scaturisce dalla Biennale ma da gente che si occupa di cinema, con la quale mi sono trovato a lavorare, principalmente all'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici) emerge la necessità di riconsiderare il fenomeno audiovisuale nel suo complesso.

Su questo problema, organizzeremo durante la Mostra unnconvegno dal titolo 'Quale immaginario negli '80' cui parteciperanno studiosi ed esperti internazionali che ci daranno una mano a capire meglio il 'salto' nei sistemi di finanziamento e di distribuzione verificatosi negli ultimi anni, e soprattutto il carattere apocalittico assunto dalle nuove tecnologie. Caratteristiche così diverse rispetto a quelle che dominavano in passato, che è diventato importante mettere a confronto e analizzare tutti gli aspetti del fenomeno audiovisuale.Per esempio non è scontato che l'intervento privato nella produzione escluda il valore culturale dell'opera. Così come può essere pericoloso l'intervento massiccio di apparati burocratici (rischio di appiattimento). Chissà che da innesti privatistici non scoppino quelle scintille fatte scoppiare in questi anni dall'intervento (minoritario) dello Stato (vedi l'esempio degli Stati Uniti e della Germania Occidentale). Comunque io avevo proposto di fare la Mostra l'anno prossimo ma la Biennale nuova ha voluto dare subito un segno di vita...

QdL - In che direzione si muove la scelta dei film?

Lizzani- A Venezia cercherò di portare i prodotti più diversi evitando un taglio personalistico nelle scelte estetiche, aggirando anche le rigide divisioni tra film 'poveri' film 'ricchi' ed altre categorie del genere.

Qdl- Non potresti fornirci qualche indicazione più precisa rispetto ai film che verranno presentati e soprattutto rispetto a come sarà strutturata la Mostra?

Lizzani- Non posso ancora stilare un elenco di titoli. Posso dire che alcuni autori italiani offrendo i loro prodotti daranno un segno di fiducia a quella Venezia che essi stessi hanno, in passato, giustamente messo in crisi. Inoltre, alcuni miei collaboratori sono al lavoro per organizzare una rassegna sul cinema arabo. Dal canto mio, qui a Cannes ho preso contatti con una trentina di paesi. Con un viaggio in Germania mi sono assicurato la partecipazione di Kluge con il suo ultimo film, mentre Herzog e Fassbinder interverranno sicuramente al Convegno. Ora andrò in America dove cercherò film indipendenti o anche di grosse compagnie, e poi in Unione Sovietica e Ungheria. Insomma, per i primi di luglio avrò a disposizione una trentina di film da cui farne scaturire una ventina, da programmare parallelamente a una rassegna e al Convegno che durerà quattro giorni. È il massimo che le strutture ancora arrugginite della Mostra possono concedere...

Qdl. In tutte le manifestazioni cinematografiche internazionali, e merge come dato costante l'ottima qualità del cinema tedesco. Quasi nessuno di questi film riesce però ad arrivare sugli schermi italiani. È incredibile per esempio che nessun film di Fassbinder (solo qui a Cannes ce n'erano tre) sia stato ancora distribuito in Italia, così come i cortrometraggi di Herzog, senza contare tutto il resto.

Lizzani- Le responsabilità vanno ricercate nell'inerzia del mercato. Più il cinema è in crisi, più il prodotto 'debole' da un punto,di vista commerciale, viene emarginato, nonostante la grossa spinta che questi prodotti trovano sui giornali. Non so in che misura le manifestazioni internazionali possano influire in questo senso. Del resto sarebbe assurdo pensare di fare una retrospettiva per un'autore giovane come Fassbinder.

Qdl: La caratterisica principale di Cannes è la sua vocazione al mercato: stand, manifesti pubblicitari e così via. Ci sarà una parte di mercato anche a Venezia?

Lizzani- Essendo già una mostra che riapre all'industria non credo convenga sottolineare ancora di più l'aspetto di mercato. Credo piuttosto sia meglio aprire una rassegna 'Laboratorio' in cui trovi spazio la promozione di prodotti che normalmente non avrebbero possibilità di entrare nei circuiti.

a cura di **Roberto Duiz**

Demetrio Stratos (a destra) durante un concerto con gli Area.

Grande spettacolo in favore di Stratos

Sempre gravi le condizioni di salute di Demetrio Stratos. Affetto da aplasia midollare, malattia per cui si dovrebbe arrivare al trapianto del midollo spinale, il vocalista degli Area si trova ora ricoverato in uno dei pochi centri specializzati del mondo, il Memorial Center Hospital di New York dove i medici stanno tentando di salvarlo.

In segno di solidarietà e di amicizia, per rastrellare parte dei fondi necessari (le spese sono ovviamente altissime) sarà organizzata dalla Cramps, la casa di Stratos, e dalle radio democratiche una grande manifestazione il 14 giugno all'Arena di Milano. Parteciperanno gratuitamente i maggiori musicisti italiani per dar vita ad uno spettacolo di beneficienza che durerà parecchie ore e il cui incasso (2.500 il biglietto) sarà interaente devoluto all'assistenza di Stratos.

Hanno già assicurato il loro intervent: Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Eugenio Finardi, Francesco Guccini, La Premiata Forneria Marconi, gli Area, Edoardo Bennato, La Treves Blues Band, Mauro Pagani, Roberto Vecchioni, Richy Gianco e altri.

Teatro/"I filantropisti dai pantaloni stracciati"

Di scena la difficile arte della coscienza di classe

'I filantropisti dai pantaloni stracciati' del Joint Stock Theatre Group diretto da William Gaskill. Eravamo più che gradevolmente sorpresi eufo-rici l'altra sera alla Galleria d'arte moderna al termine di 'The raggee trousered philantrhopists': allora si fanno ed è ancora possibile fare spettacoli sulla lotta di classe! E di quale livello poi! I sette attori sempre in scena rivelano una disciplina attenta e raffinatissima senza la minima tentazione di divismo o gigioneria, che sono le malattie principali dl nostro teatro dichiaratamente e occultamente borghese. Il Joint Stock theatre è un gruppo attivo in Inghilterra dal 1974, quando fu fondato allo scopo di approfondire i rapporti tra attori registi e scenografi: un laboratorio quindi dove si crea uno spettacolo collettivamente, non privilegiando un ruolo sull'altro ma lasciando tuttavia le specificazioni e le qualifiche, necessarie per evitare i rischi della improvvisazione più becera.

Lo spettacolo è tratto dall'omonimo romanzo di Robert Tressel, pubblicato per la prima volta nel 1914 e che nonostante le quaranta edizioni successive è rimasto fondamentalmente un libro 'sotterraneo', caro alla classe operaia ma ignorato dalla cultura borghese. Opera autobiografica di un pittore e decoratore di insegne malato di tubercolosi è un tipico prodotto outsider, venuto alla luce per placare la cattiva coscienza di alcuni intellettuali progressisti. Nella messainscena il protagonista è rappresentato da Owen, imbianchino decoratore, animato da una profonda coscienza di classe che cerca di inculcare nei suoi compagni di lavoro attraverso spiegazioni semplici ed efficacissime come quella della 'truffa del denaro', che non perdono per la loro volgarizzazione la profonda scientificità. Nella prima parte lo scenografo Stephen Lowe ha ricostruito l'ambiente di lavoro degli imbianchini che effettivamente raschiano scartavetrano e dipingono prima e durante l'azione drammatica vera e propria.

Un ragazzino apprendista, interpretato dalla straordinaria Harriet Walter, che nella seconda parte è anche nel ruolo della cameriera, corre dall'uno all'altro trascinando tavole e secchi, calzato di scarpe pesanti e rumorose. 'L'immagine base della commedia è il lavoro. Essa non ha significato se non nel contesto del lavoro e io volevo che l'insieme dello spettacolo esistesse con il ricordo della prima scena già fissato nella mente del pubblico' dice il regista William Gaskill.

Al centro della scena per tutto il primo tempo rimane un manichino da sartoria vestito con giacca scura e bombetta. Gli operai a turno indossano quegli abiti e interpretano il ruolo di Hunter, il caposquadra vampiro e avaro, a indicare il rischio che corre ogni proletario di tramutarsi in servo del padrone e transfuga della propria classe.

Nella seconda parte il tono e l'atmosfera cambiano notevolmente. L'azione rappresenta una scampagnata offerta dal padrone e c'è spazio per malinconia e ubriachezza mentre i boccali si riempiono di autentica birra scura. C'è poi il ritorno a casa il tè dei padroni e maggiorenti della città, caratterizzati com disgustosamente ingordi e ignoranti.

Nella scena finale il capomastro, impazzito per la sua ossessiva ingordigia di denaro finisce per recidersi le vene, mentre tra Owen e l'altro operaio Harlow si apre il dibattito su riformismo e massimalismo, che lascia aperta la possibilità di soluzioni diverse. Un tema e una problematica circoscritta ad un determinato periodo storico che ha tuttavia col presente importanti e profonde analogie.

Piera Mattei

Musica/Dischi

Tre epoche storiche del jazz rivisitate in Lp economici

Il bop, l'hard-bop e il cool-jazz, tre generi jazzistici molto importanti della storia e per l'evoluzione di questa musica. Tre dischi non storici, ma egualmente importanti, editi recentemente da Ricordi da matrici Sonet del '75, sintetizzano queste tre epoche trascorse del jazz. Il primo disco vede impegnati grossi musicisti del passato a rivedere se stessi e il loro operato una trentina di anni dopo la nascita del be-bop. Si tratta di 'The Bop Session' - Sonet - SNTM - 32692 - con Dizzy Gillespie alla tromba, Sonny Stitt al sax alto e al tenore, due musicisti del Modern Jazz Quartet, ormai disciolto, il pianista John Lewis e il contrabbassista Percy Heath, un altro pianista, Hank Jones fratello del ben più famoso Elvin e il sempre grande Max Roach alla batteria. Il repertorio, come d'altronde indica il titolo del disco, non poteva spaziare che nell'ambito del bop: ed ecco che ritroviamo vecchie perle rivisitate come 'Confirmation', 'Goovin'high', 'Lover man' e 'All the things you are'. In bella evidenza Sonny Stitt e Max Roach; un po' di contorno gli altri. La seconda registrazione, a mio parere migliore della prima in quanto a freschezza, ci presenta Sonny Stitt ancora, accompagnato dai Jazz Messengers di Art Blakey. Il disco, che ha per titolo 'In walked Sonny' ed altre *tunes* che ben ci illustrano l'hard-bop per mezzo di musicisti che l'hanno creato.

Il terzo disco di cui ci occupiamo porta la firma di un musicista che fu, a suo tempo, uno dei portabandiera del cool-jazz ovvero jazz controllato, raziocinante; sto parlando di Lee Konitz che, in compagnia del bassista Wilbur Little e del pianista Dick Katz, dà vita a questo 'Oleo' - Sonet SNTM 32690 -. Per la verità, in questo disco Lee Konitz fa poco coll. (nonostante qualche titolo) si diverte, invece, a ripescare e a rinverdire vecchi temi come 'I remember Clifford', dedicata da Benny Golson a Clifford Brown, 'Lushlife' e un paio di pezzi d Sonny Rollins, 'Oleo' che da il titolo all'album e 'St. Thomas', dedicato al chitarrista francese Renè Thomas scomparso recentemente. Tutto sommato tre dischi che raccontano di altrettante epoche importanti del jazz acquistabili a lire tremilacinquecento cadauno.

Carlo Verri

Assegnato il "Premio Rizzoli"

Assegnati i premi dell'ottava edizione del 'Premio Rizzoli' dalla giuria presieduta da Leone Piccioni. Vincitori il film di Franco Brusati *Dimenticare Venezia* e quello di Faliero Rosati *Morte di un operatore*. Il pubblico, con più di tremila voti, ha premiato il regista Francesco Rosi, presente con *Cristo si è fermato a Eboli*. Divisi in due 'sezion' sono stati proiettati nei cinematografi dell'isola sei film: *Dimenticare Venezia, L'albero degli zoccoli e Cristo si è fermato a Eboli* nella sezione 'cassica'. In quella 'giovane' invece figurano le opere degli esordienti Claudio Fragasso con *Passaggi* (in super 8) Alberto Negrin con *Volontari per destinazione ingnota* e il già ricordato Faliero Rosati con *Morte di un operatore*.

STASERA

Milano

teatro

All'Odeon la compagnia di Operette 'Città di Milano' presenta *La vedova allegra* di Franz Lehar. In via S. Redegonda alle 20,45. L.3000-7000.

Al Teatro di Porta Romana la Compagnia Teatro Artigiano di Cantù presenta *Canzoniere maligno*. In corso di Porta Romana alle 21. L.12000-3000.

cinema

Al cineteatro Anteo d'essai ultimo giorno di repliche de *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani. In via Milazzo. L.1000-1500.

All'Obraz Cinestudio è in corso un ciclo su *'Novo cinema brasiliano'* Oggi è in programma *Vidas Secas* (vite aride) di Nelson Pereira (1963, versione originale) In largo la Foppa alle 16,30; 18,30,20,30,e 22,30. Tessera annuale L.4000; ingresso L.850.

rassegne

Alla libreria Cludiana si chiude oggi la mostra di quadri, libri e poesie di *Franco Catalano* . In via Francesco Sforza 12/A.

Al Cineteatro Anteo

mercoledì 6 e giovedì 7 alle ore 21

Concerto Jazz

con Chico Freeman
e Don Moye in quartet

in via Milazzo alle ore 21

L. 2.000 - 2.500

Bari

cinema

Al cinestudio prosegue la rassegna 'Da Kenji Mizoguchi a Nigisa Oshima'. Oggi è in programma *La donna di sabbia* di Teshiganara. In via Fiorino alle 18,20,22:.

Udine

rassegne

Alla Galleria Falaschi è in corso la mostra *Calligaro-/l'altro fumetto.*

Roma

teatro

Alla Maddalena Gertrude Stein *Sole controsole* di Piera Mattei. In via della Stelletta 18, ore 21 L.2500.

Continua il seminario al Teatro in Trastevere di *Mimo con Katie Duck*. Ogni giorno dalle 16 alle 19. in via Moroni 3.

Sempre al Teatro in Trastevere prima di *Clac* con *Claudio* Conti dell'Mtm alle 21,30 L.2500.

Al Beat '72 *New African Design e Stavi senza far nulla* di Corps Diplomatique, in via Belli 72, ore 22,L.2000.

cinema

Al Sadoul due omaggi a Orson Welles: Oggi *Il processo* . In via Garibaldi 2a ore 17-19-2/-23. Tess. L.1000 big. L.800.

All'Officina per la rassegna su Michael Curtiz la *Leggenda di Robin Hood*. In via Benaco, 3 ore 18,30-20,30,22,30, Tess. L.1000. big. L.800.

Al Cineclub Esquilino *La festa e gli inviati* di J. Nemec. In via Paolina 31, tess. L.1000, big, L.500.

All'Ausonia *Un matrimonio* di R. Altman.

Al Novocine *Mamma Roma* di Pasolini.

Al Planetario *La vendetta della pantera rosa*.
all'

All'Africa *Quell'oscuro oggetto di desiderio* di Bunuel

All'Avorio *Mash* di Robert Altman

Al Farnese *Il fantasma del palcoscenico* di B. de Palma.

musica

Al Folkstudio concerto di fine d'anno con il *Laboratorio Musicale del testaccio* con Big Band diretta da Bruno Tommaso. Ore 21,30 in via Sacchi 3.

Rai-Tv

Rete 1
7,30: Edizione speciale del Telegionrle con i dati aggiornati delle elezioni.
13,30: Telegiornale
18,15: La fiaba quotidiana. La volpe e l'uva.
18,20: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Saint Alban.
19,20: Peyton Place. Telfilm.

20: Telegionale
20,40 Olocausto. Sceneggiato IV puntata.
21,40: Diario di un pazzo. Liberamente tratto da un racconto di Gogol.

Rete 2
7,30: Tg 2 speciale elezioni
13: Tg 2 -Ore tredici
18,30: Tg 2-sport sera.
18,50: Buona sera con Italo Calvino.
19,45: Tg 2 studio aperto.
20,40: Gala per l'Europa. Spettacolo musicale.
22: Tribuna elettorale. Dibattito sui risultati elettorali.

STRATEGIA X

non interrompete l'operazione

"W, M,,
o di alcuni tentativi di salare il sale e di attraversare un muro

azione oh-art! di ILLY LASA'
(non c'è soluzione perchè non c'è problema)
di Marcel Duchamp

partecipano all'azione: ILLY LASA
ELENA CALLEGARI CARLA CHIARELLI
AUGUSTA GORI LENNY GUERRINI

da martedì 5 a giovedì 7 giugno '79 ore 21,30

TRAGICA SEQUENZA

RobertoTaroniLuisaCividin

da martedì 12 a giovedì 14 giugno '79 ore 21,30

GIOVANNA ROGANTE
Bendaviolino parte 1

studio sull'orientamento nello spazio attraverso percezioni fisiche e sonore eliminata ogni possibilità di percezione visiva

NICOLAS CINCONE
Challenges
(sfide)

"Houdini creò una leggenda sulla capacità di scappare da qualsiasi trappola . . ."

martedì 19 e mercoledì 20 giugno '79 ore 21,30

FRANCESCO DAL BOSCO FABRIZIO VARESCO

MIAMI

WILD ROADS AND THE LAST LUNCH ROTTERDAM IS DYNG AGAIN THE SOUSPICION INDAGINE WY THE SCOOL IS THE FLAME?

da martedì 26 a giovedì 28 giugno '79 ore 21,30

X Centro Culturale Polivalente **OUT OFF** viale monte santo 8 milano tel. 662595-800585

Enel, Gie, Fiat, Ansaldo... pubblici e privati in lizza per accaparrarsi il settore termo-elettromeccanico

Nella "nobile" corsa al progresso si scatena la gara delle commesse

Il settore termo-elettromeccanico fra pubblici e privati.

L'intero settore termo-elettromeccanico è oggi interessato da profondi sommovimenti derivanti da una profonda ristrutturazione produttiva e finanziaria che solo in parte è collegata ad una scelta nucleare da parte delle imprese.

Queste si sono accorte, partendo da uno studio del raggruppamento Ansaldo sulle previsioni di domanda di energia in 56 paesi in via di sviluppo, per il periodo 1978-90, che la domanda di energia nucleare è ben misera rispetto alla domanda di centrali idroelettriche ed a combustibile fossile. (CFR TAB 1)

Con un mercato di 35 centrali da 1000Mw in 12 anni (destinato a ridursi ulteriormente dopo il disastro di Harrisburg) diventa ben improbabile l'ipotesi di una esportazione italiana di impianti nucleari (caldeggiata dallo Iefe, l'istituto di economia delle fonti di energia) in un mercato previdibilmente saturato dalle multinazionali. Le previsioni di esportazione sono invece positive per tutte le altre fonti: ad esempio per l'idroelettrico basterebbe affiancare alle tecnologie ad serbatoio quelle di acqua fluente, mentre per il fossile vi sarebbe l'intero bacino del Sulcis Iglesiante. .

Già in questi ultimi anni il settori si è particolarmente orientato verso le esportazioni, in parte favorite dall'enorme espandersi di questo mercato (della svalutazione della lira) in parte rese necessarie dal calo della domanda interna (Enel, Ff.Ss, crisi degli investimenti in genere). (CFR TAB 2)

Il Gie 1)

Su questo mercato sulle esigenze di concentrazione che esso comporta, sul sostegno governativo si è aperta la guerra fra pubblici e privati, Lo Iefe ha elaborato il piano padronale; se oggi il settore è sovradimensionato, questo sarebbe colpa dell'Enel che avrebbe incentivato la concorrenzialità tra le imprese, invece di mirare ad una loro specializzazione. Invece l'Enel dovrebbe assicurare una domanda stabile ed assumere un ruolo sostanziale protettivo delle esportazioni delle ziende ermoelettromeccaniche all'estero. In cambio, l'ente elettrico, avrebbe 'via libera' sulle tariffe.

Se l'Enel risulta così centrale per il settore, la questione da affrontare diventa 'cosa' è l'Enel come assicurarsi un controllo dal basso delle sue scelte (eventualmente passando attraverso una modifica della sua Legge istitutiva) come evitare in sostanza che dell'appoggio pubblico se ne avvantaggino le multinazionali e di padroni privati.

Per spartirsi 'amichevolmente' Le commesse estere lo Iefe appoggia il Gie, un consorzio fra le aziende pubbliche e private del settore, all'interno del quale i privati fanno la parte del leone. Che il Gie non sia una struttura neutrale lo ammette, in fondo, lo stesso Iefe, quando rileva come 'l'invidiabile struttura finanziaria della F. Tosi (...) è frutto anche della politica dello Gie'.

Appoggiare il Gie vuol dire tra l'altro scontrarsi con la Flm che, tramite Paparella, ha rivelato la subalternità sempre dimostrata dall'Ansaldo verso le industrie private (Fiat soprattutto) nei rapporti interni al Gie. La Flm non è d'accordo che sia una struttura tendenzialmente privatistica a costituire il punto di partenza di una manostratura del settore. Alla richiesta di salda direzione pubblica all'interno del settore, fatta dalla Flm, risponde indirettamente lo Iefe, dichiarandosi contrario perche questa... sarebbe difficilmente accettabile dall'industria privata!

La Fiat 2)

A questo punto, la Fiat. Come ben rilevano i compagni della E. Marelli (cfr. *Qdl* 3/5/79) questa multinazionale è oggi molto attiva in campo energetico. Essa crea una propria divisione risparmio, energia ma si guarda bene, in un recente incontro Flm-Fiat sull'energia, dal fornire informazioni concrete sulle proprie intenzioni.

Da quando la Fiat possiede una quota azionaria nella Nira (azienda pubblica) questa decentra una parte della progettazione a ditte private, in una logica di spartimento dei soldi pubblici verso le aziende private.Del resto lo stesso Iefe ha proposto che la Nira faccia la progettazione anche per i privati...

La presenza della Fiat nella E. Marelli sta portando alla trasformazione della azienda in una holding finanziaria, totalmente subordinata all'estero per quanto riguarda la ricerca e con grosso calo occupazionale: sarebbe da chiedersi se la Fiat è interessata alla E. Marelli per 'scavalcare ' l'accordo Fiat-Finmeccanica, di per sè vantaggioso per la Fiat ma che la obbliga a muoversi di concerto con la Finmeccanica.

Per quanto riguarda i raporti con la F. Tosi, questa è stata scavalcata dalla azienda torinese per quanto riguarda un accordo con la Francia per la produzione di piccole turbine automatizzate; c'è anche da chiedersi se vi è 'interessamento'' Fiat dietro il recente rialzo azionario di questa azienda.

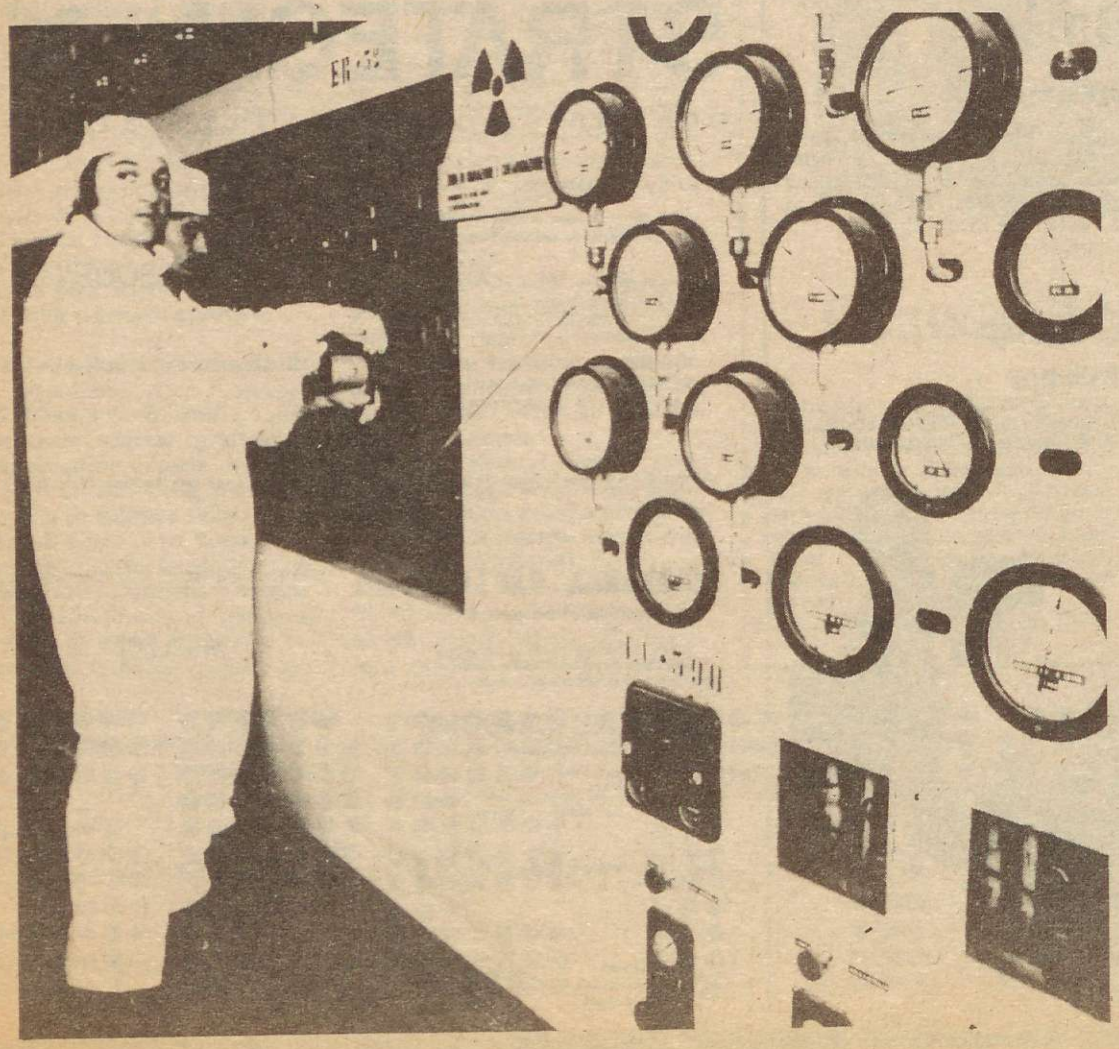
Un ultimo fatto: l'Ansaldo propone all'Aeg una collaborazione su un progetto di locomotiva elettronica, l'Aeg gira la proposta alla Fiat. Questa presumibilmente agirà attraverso l'accordo 'Tecnomar' fra Marelli e Tecnomasio (dipendente delle multinazionali Bbc con la quale la Fiat ha sottoscritto un accordo).

Anche se i dati sono frammetari, si profila una quadro con parecchie analogie con il 'caso' siderurgia dove la Fiat, tramite la Teksid, prende i profitti, lasciando alla Italsider debiti e potenziale disoccupazione.

Qui la situazione è anche più grave, perchè la questione elettromeccanica è uno degli aspetti della più generale questione energetica. Se non ci si vuole adagiare nella speranza che il comportamento della multinazionale Fiat sia meno rapace delle altre multinazionali del settore, è proprio il caso di aprire un dibattito sulla possibilità di nazionalizzazione del settore, ma anche sulle forme di controllo operaio,adeguate.

Il seminario dell'opposizione operaie sulle questioni energetiche potrebbe occuparsi anche di questo).

Aurelio Volpe



Uno studio sulla localizzazione delle centrali nucleari in Italia dimostra che quelle esistenti e in costruzione sono tutte situate in zone pericolose... anche per questo lo si vuol tener segreto

Ma che bella zona sismica! Ci piazziamo una centrale

L'Ordine Nazionale dei Geologi ha presentato tempo fa alla stampa, una bozza dello studio commissionato quattro anni or sono, sulla locazione delle centrali nucleari in Italia. Il parto è stato lungo e per nulla indolore. I parametri geologici nella progettazione delle centrali sono infatti forse poco appariscenti, ma estremamente importanti e la loro amncata osservanza può portare a gravissimi pericoli.

Per esempio nello scorso marzo in Usa sono state chiuse cinque centrali nucelari dalla Nuclear Regulatory Commission (Nrc) perchè il sistema di raffreddamento era stato costruito con una protezione sismica insufficientemente e questo nonostante non si fosse innzone particolarmente esposte a rischio sismico. In Italia interventi di questo genere non solo non sono possibili, ma non esiste neppure l'ente che ha la competenza giuridica per farlo. Il Cnen infatti non ha veste giuridica per esercitare il controllo sugli impianti e le 'guide tecniche' che emette hanno solo valore indicativo, sono cioè delle semplici 'raccomandazioni' operative. Ne d'altronde esiste altro ente che per esempio possa deliberare in tema di protesione ssmica, in quanto il Cnen ha progressivamente erose le competenze di vari centri di ricerca per il campo in cui si sforava il tema nucleare: prima ha tolto quaslsiasi comptenza in merito al Servizio sismico nazionale, poi ha evitato che si prlasse di problemi di radioattività nella legge Merli, la legge che dovrebbe contenere gli inquinamenti industriali ed agricoli, in modo di avere il monopolio del controllo Nello scorso dicembre attraverso la riforma sanitaria ha estromesso l'Isti-

Tabella 1

Centrali a combustibile fossile	130 GW
Centrali nucleari	34,7 GW
Centrali a gas	32.5 GW
Centrali idroelettriche	106.1 GW
Centrali a ciclo misto	21.5 GW
Centrali geotermiche	1.8 GW
Altri	2.2 GW
Totale domanda	**328 GW**

Tabella 2

Tasso medio anno delle esportazioni (in valore): 1966-72	14.5%
1972-75	24.6%
Incidenza dell'esportato nei paesi in via di sviluppo: 1966	33 %
1975	47 %
Quota di mercato Italia: 1966	4,1%
1972	4.2%
1975	4 %
Quota di mercato Giappone:	8.4%
Quota di mercato Germania:	18.6%
Quota di mercato Francia:	9.6%
	(dati 1975)

Fonte: IEFE

tuto superiore di Sanità dal controllo ambientale per i problemi di radioattività. Esempi come questi ve ne sono ancora, affiancati a notevoli errori nella pianificazione nucleare.

Montalto di Castro è vicinissima ad una zona vulcanica e a pochi Km da Tarquinia che nel 1975 è stata semidistrutta da un terremoto . a Caorso in tempi storici sono avvenuti terremoti di forte intensità, la stessa localizzazione dell'impianto, in un'area gelenale, ha creato notevoli problemi per la stabilità della struttura.

Una centrale programmata in Friuli

Che dire poi della sesta e delle otto centrali che è in previsione per il Friuli, terra già pesantemente vincolata da sismi e servitù militari? Allarmati da tali problemi e da molti altri simili i geologi nominarono una commissione di studio, per quanto riguarda le normative italiane e straniere. Tale commissione, giova dirlo, non è costituita da antinucleari, bensì da docenti universitari (neanche granchè democratici) e da liberi professionisti. Questi hanno lavorato per tre anni ed hanno prodotto un volume di oltre trecento cartelle, più traduzioni ed illustrazioni, suddivise in quattro capitoli. Nel primo capitolo vengono esaminati, tradotti e commentati diversi documenti ufficiali stranieri (in particolare americani e giapponesi che trattano la localizzazione dei siti. Nel secondo capitolo vengono esaminate le normative italiane. Per quanto riguarda in particolare le indagini geotermiche e sismiche, si confrontano le disposizioni italiane colle guide tecniche emanate dalla Iaea, dall'Unesco e da altri enti internazionali.

Vengono poi esaminate le procedure straniere per la localizzazione, almeno quelle italiane ufficialmente presentain convegni internazionali o pubblicate. (Si ha infatti ragione di pensare che molte ricerche siano state fatte ma siano tenute segrete, in particolare per quanto riguarda il problema sismico). A questo punto sono fatti dei raffronti critici tra le metodologie usate dal Cnen e dall'Enel ed i corrispondenti lavori svolti in Usa ed Urss. Da questo confronto nasce il quarto capitolo che raccoglie in ordine di emanzione le disposizioni ufficiali, e tira le conclusioni, che evidenziano le carenze della legislazione italiana non si occupa specificatamente della localizzazione degli impianti nucleari nè fa riferimento a rischi geologici, inoltre non sono codificate indagini tecniche ai specifiche, nè è previsto il giudizio sull'idoneità geologica per un sito in esame. L'istruttoria inoltre non è pubblica e la decisione spetta solo al Ministero dell'Industria e cioè in ultima analisi all'Enel. In questa decisione come è noto le amministrazioni locali non hanno alcuna voce in capitolo (basta pensare a quanto è successo a Montalto di Castro, dove la relazione tecnica era una succinta nota di quattro paginette).

Chi decide? L'Enel, soltanto l'Enel!

Appare chiaro che il giudizio nei confronti dell'Enel è decisamente pesante. Per questo si è fatto di tutto per evitare la pubblicazione del rapporto. Questo è stato ultimato oltre un anno fa e da allora è stato tenuto segreto o usato oltre con discrezione, come arma di potere da parte dei consiglieri nazionali dell''ordine stesso. Poi le pressioni della base hanno spinto alla pubblicazione salvo 'ritoccare' il testo e rivederne le parti più pesanti, probabilmente per stemperare i giudizi: appare infatti evidente che se si dovessero applicare in Italia le normative straniere, non esiterebbe località adatta per insediamenti nucleari. Ora è stata presentata alla stampa la prima parte. Ma tutto di nascosto: la stessa commissione che ha fatto il rapporto nè ha potuto finora avere copia, nè ha partecipato alla presentazione. Tutto ciò non è bello, nè da adito a pensieri sereni.

Enrico Guazzoni
di Geologia Democratica

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

percorsi

Rivista bimestrale anno 1° n° 0 15 maggio 1979

Elezioni: intervista a Foa, percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli) poesia, materiali sull'Università, intervista a David Cooper, Musica, la parola a Roberto Benigni

Tennerello editore

ESTATE '79

squagliatela prima di squagliarti

Noi ti offriamo, in collaborazione con l'Etli e altre organizzazioni turistiche, questi servizi:

Carta internazionale dello studente (ISTC)
L. 2.800
Carta FIYTO
L. 1.500

Voli charters di linea;
Treni internazionali;
Bus; Viaggi di gruppo;
Traghetti per il Mediterraneo;
Soggiorni liberi e di studio

UNGHERIA
9 gg.
partenza 12 agosto
quota tutto compreso L. 230.000

corso VULCANOLOGIA
8 gg. a Napoli-Vesuvio
corso tenuto da docenti dell'Università di Napoli
partenze varie
tutto compreso quota L. 140.000

CSSR
10 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 240.000

ESCURSIONISMO AL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
7 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 90.000

GRECIA
17 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 390.000

SPELEOLOGIA
weekend e soggiorni nelle Alpi Apuane
corsi introduzione e specializzazioni
7 gg. - partenze varie
quota tutto compreso L. 150.000

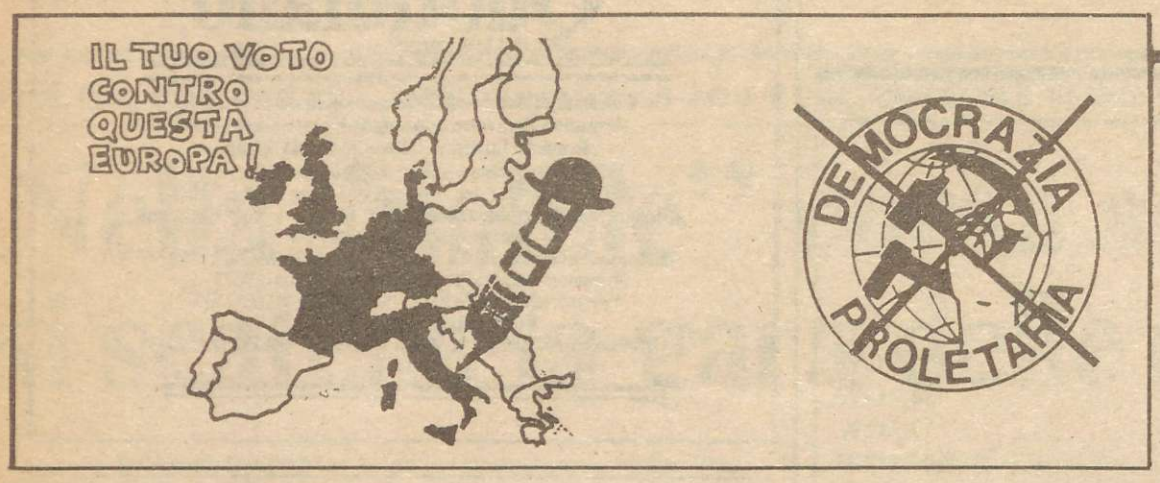
MAR NERO
15 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 285.000

ALPINISMO
soggiorni sul Gran Sasso-Dolomiti-M. Bianco
corsi introduzione e specializzazione
7 gg. - partenze varie
quota tutto compreso L. 150.000

corso MOSAICO
18 gg. al Lido Adriano (Ravenna)
corso 6 ore/g. - pensione completa
quota L. 212.000

Per informazioni rivolgersi a:

COOP. CICLINPROP
Corso Vittorio Emanuele, 39 - Roma
Tel. 679.50.72
da lunedì a venerdì 9,30-13 - 16-19
sabato mattina 9,30-13



Tutto iniziò a Parigi 28 anni fa

Il processo di integrazione economica dell'Europa cominciò con la "Ceca"

Domenica prossima con l'elezione, a suffragio universale, del Parlamento Europeo, si chiude la prima fase , durata 28 anni, del processo di 'unificazione europea'.

Tutto iniziò il 18 aprile 1951 a Parigi quando Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, e Olanda firmarono il primo accordo di cooperazione economica e istituirono la 'Ceca' (Comunità europea del carbone e dell'acciaio). **Nel 1953** fu tentato il passo successivo: l'elaborazione, e l'approvazione, di un progetto di 'Costituzione' che avrebbe dovuto rappresentare il fondamento della Comunità politica europea, ma i tempi non erano ancora maturi e il tentativo abortì l'anno successivo, dopo che la proposta tendente a realizzare la 'Comunità europea di difesa' (Ced) non ebbe successo.

Il processo di unificazione riprese comunque nel 1955 **con** la conferenza di Messina: in questa sede i sei decisero di definire le forme di una maggiore reciproca collaborazione in campo economico; due anni dopo **il 25 marzo 1957, a Roma** i rappresentanti della Ceca proseguono su questa linea firmando due nuovi trattati: quello che istituiva la 'Comunità economica europea' (Cee) e quello istitutivo della 'Comunità europea dell'energia atomica' (Euratom). **Il 14 gennaio 1962** poi, si arrivò agli accordi economici sui principi che saranno alla base della politica agricola comune, si adottano regolamenti per numerosi prodotti e nasce il 'Fondo europeo agricolo di orientamento' (Feoga).

Tra i principali obiettivi di questi trattati figurano la creazione di una zona economica comune e la progressiva instaurazione di una zona economica comune e la progressiva instaurazione di politiche economiche comuni nei settori più rilevanti.

Questa tendenza alla centralizzazione è voluta dalla grande borghesia monopolistica. Ognuno degli stati europei, infatti preso, da solo, costituisce sotto tutti i punti di vista un retroterra troppo debole, per l'espansione mondiale delle sue 'multinazionali' quindi non è un caso che con la Cee si intese saldare in una unica entità le economie dei paesi membri realizzando una unione doganale, mediante la soppressione graduale dei dazi doganali nazionali e la creazione di una tariffa esterna comune; questo è stato un processo molto lungo infatti solo **nel 1968** si arrivò alla realizzazione concreta dell'unione doganale e all'abolizione delle tariffe esistenti fra i sei per i prodotti industriali.

Naturalmente le piccole e medie industrie uscirono danneggiate da queste convenzioni, cominciò così anche a definirsi chiaranete il predominio di alcuni stati (Germania federale e Francia).

Una ulteriore significativa tappa (si cominciano a definire anche gli aspetti politici e non solo economici) è rappresentata dal Trattato di Lussemburgo del **22 aprile 1970** con il quale vengono ampliati i poteri del 'Parlamento europeo' in materia di bilancio, come conseguenza della sostituzione di contributi finanziari degli stati membri con risorse proprie della 'Comunità'. Un secondo trattato concernente l'ulteriore rafforzamento dei poteri del parlamento in tema di bilancio fu successivamente sottoscritto a Bruxelles il 22 luglio 1975.

Il 1 gennaio 1973 aderiscono alla 'Comunità europea' tre nuovi stati: Gran Bretagna, Danimarca, e Irlanda (qualche mese prima i norvegesi avevano respinto, con un referendum, l'ingresso del loro paese nella Cee).

Il processo di ampliamento di quella che ormai è diventata l'Europa dei nove continua: **Il 12 giugno 1975** la Grecia chiede di entrare nella Cee e **due anni dopo** (rispettivamente il 28 marzo e il 28 luglio) anche Portogallo e Spagna fanno la stessa richiesta.

Intanto vanno sempre più perfezionanosi anche gli aspetti monetari ed economici della Comunità così che *Il 13* **marzo di quest'anno** il Consiglio europeo riunito a Parigi, decide l'avvio del Sistema monetario europeo (Sme) dal quale però resta fuori la Gran Bretagna. **Infine pochi giorni fa** (il 28 maggio) si è concluso il negoziato di adesione della Grecia dal primo gennaio 1981 anche questo paese farà parte della comunità europea.

Si "rivota" per un "super-parlamento" impotente

Europa multinazionale e nuovo ciclo di lotte

Domenica prossima si vota per il Parlamento europeo. Questa scadenza non solleva eccessivo interesse nei 180 milioni di potenziali elettori e in effetti questa 'nuova' istituzione sovrannazionale non avrà particolari poteri. Ma è il segno di un processo di grande portata storica: la progressiva integrazione del grande capitale, e il crescente ruolo delle multinazionali, nel condizionare la politica economica dei diversi stati e più in generale i modelli di società e di vita. Proprio in risposta alla crisi economica degli anni '70 [della quale esistevano tutti i presupposti prima, e che in questi anni è esplosa] i nuovi livelli di concentrazione del capitale consentono un'azione offensiva e di rivincita sulle lotte [operaie, studentesche, dei movimenti di difesa dell'ambiente], procede attraverso una nuova divisione internazionale del lavoro. Le più avanzate tecnologie, la centralizzazione e il controllo dell'informazione [cioè delle politiche d'impresa e di concern] consentita dall'informatica e dall'impiego su larga scala dei calcolatori [compresi i diversi settori dell'amministrazione pubblica] e l'automazione, consentono livelli di produttività [e produzione] e di riorganizzazione capitalistica del lavoro, e del reddito, [tra lavoratori di paesi diversi e dello stesso paese] impensabili negli anni passati. L'approfondirsi delle diseguaglianze [interne al mercato del lavoro e verso quanti ne sono emarginati] e di tenore di vita]; il 'modello nucleare' di società [politiche energetiche funzionali non solo all'attuale modello di consumi di energia, ma alle culture dominanti, al disprezzo dell'uomo e dei suoi bisogni di vita e di difesa dell'ambiente]; la centralizzazione delle decisioni e delle scelte [che rende sempre più organico il rapporto economia stato in funzione antipopolare]; il 'vivere metropolitano'e violento; lo 'statalismo simmetrico' del terrorismo in crescita ovunque; l'oppressione sulle minorenza nazionali; tutto questo e altro, è incompatibile con lo sviluppo della democrazia e le aspettative delle masse. Se non abbiamo una visione contingente dello scontro di classe [a livello nazionale e internazionale] non possiamo non cogliere come in questi anni si concluda una fase storica e un'altra si apre. Alla crisi della mediazione socialdemocratica, che attraversa, in forme diverse, i paesi dell'Europa corrisponde la crisi di strategia delle tradizionali forze della sinistra e l'offensiva autoritaria [e più coordinata che in passato] dei diversi blocchi dominanti. Ad una certa politica economica, energetica e di nuovo colonialismo [la politica del credito] dei più forti paesi europei verso il terzo mondo, non può non corrispondere una scelta di represssione verso il proletariato e le masse. Per questo occorre individuare per il proletariato dei diversi paesi gli specifici obiettivi di lotta e quelli comuni [tra questi la difesa dell'ambiente, delle libertà e garanzie democratiche del diritto al lavoro e alla settimana di 35 ore]; costruire momenti unificanti di lotta; contribuire ed operare, nel vivo dello scontro, per una rifondazione di strategia che orienti il movimento operaio europeo [al riguardo decisiva è la collocazione che assumerà il sindacato]. Per il nostro paese l'"unificazione' europea è il vincolo e peso dei rcpporti internazionali tra potenze sulla lotta di classe, è l'egemonia della Germania [che ha come garante la Dc e consenzienti Pci e Psi]: tende cioè a stabilizzare la situazione esistente. Nei fatti è la demolizione di interi settori produttivi, il degrado progressivo e galoppante dell'agricoltura, la condanna del Mezzogiorno [il Nord 'europeo' e il sud 'terzo mondo'] la marginalizzazione della ricerca scientifica e la distribuzione dell'ambiente; già oggi siamo la raffineria d'Europa e il paese delle lavorazioni nocive [Icmasa e altre mille] e delle basi Nato. Questa 'unificazione' si presenta dunque con molti vantaggi per le classi dominanti e nessuno per quelle oppresse; ma è un terreno, imposto sul quale organizzare linee di resistenza operaia e popolare per costruire un processo alternativo, sorrretto da una permanente conflittualità di massa.

Le lotte operaie e del movimento antinucleare, di questi ultimi mesi, non si presentano come le ultime del vecchio ciclo, ma le prime, già ricche di insegnamenti di un possibile nuovo ciclo, da conoscere e costruire. È questa la sfida, la sola vera.

Franco Calamida

Irlanda: un vaso d'argilla sempre più incrinato dal malefico contatto coi vasi di ferro della Cee

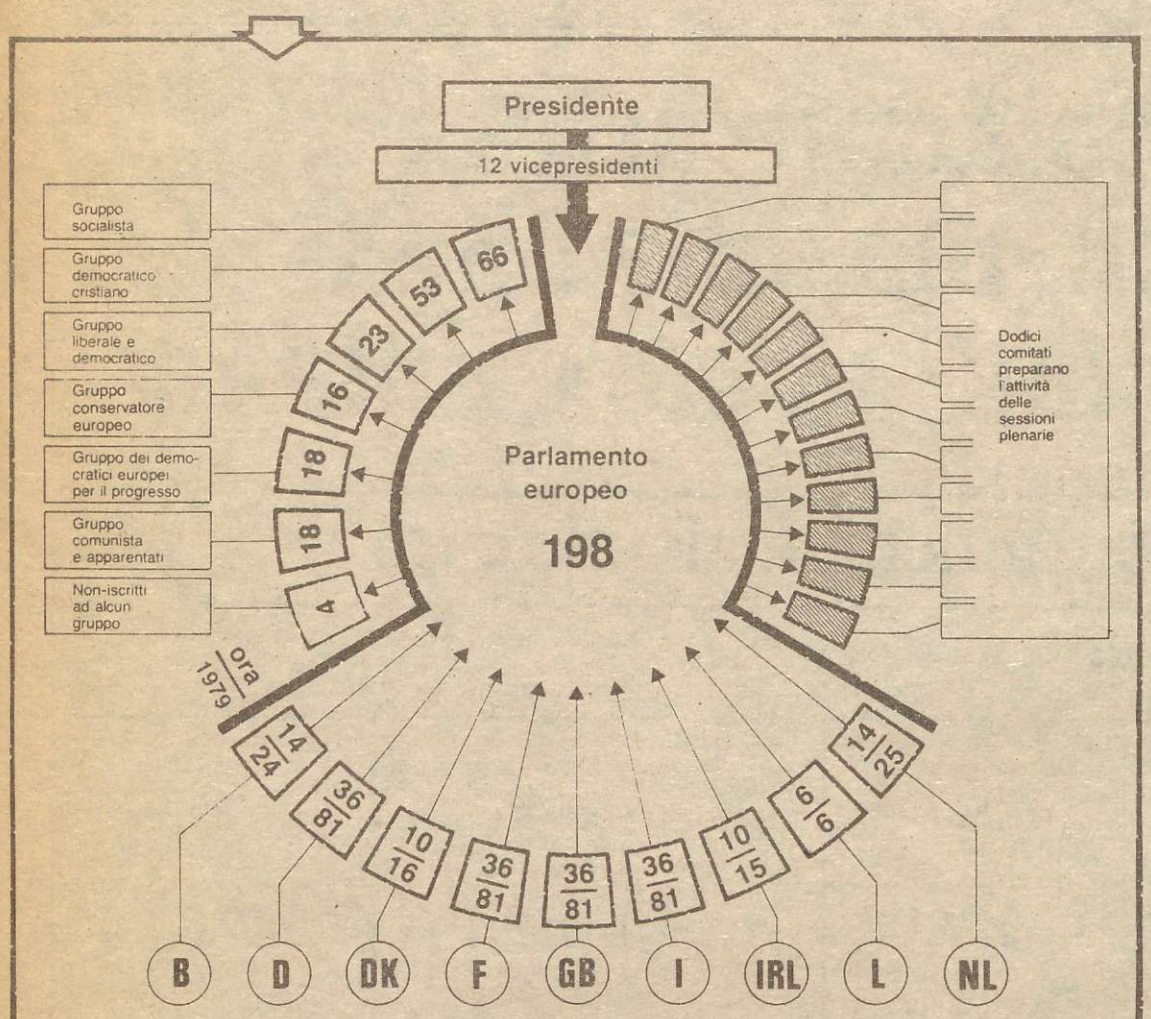
Dublino- Il 7 giugno la Repubblica irlandese e l'Irlanda del Nord si recheranno alle urne per le elzioni del parlamento europeo; nella Repubblica si voterà inoltre anche per il rinnovo delle amministrazioni locali. In questa parte del paese i tre partiti maggiori, Fianna Fail, Fine Gael e laburisti (i primi due da sempre favorevoli alla Cee, l'ultimo convertitosi solo da pochi anni all'Europa: nel 1972, era stato, insieme ai sindacati, artefice di una vigorosa campagna per il 'no' al referendum) presentano candidati di tutte e quattro le circoscrizioni elettorali; a questi si aggiungono alcuni indipendenti e i candidati del Sinn Fèin the Workers' Party (in precedenza Sinn Fèin Official).

La scelta fatta da quest'ultimo partito di presentarsi alle elezioni europee, in netta contrapposizione con tutte le formazioni della sinistra, che hanno scelto il boicottaggio o l'astensione, non riflette soltanto una diversa impostazione tattica, ma profonde divergenze strategiche e teoriche rispetto agli altri gruppi, sul significato dell'adesione alla Cee. Benchè infatti l'atteggiamento del partito nei suoi documenti e discorsi si possa definire di 'deplorazione realistica' dell'esistenza e natura del Mercato Comune -la Cee è un club di grandi capitalisti, è una realtà che non ci piace, ma siccome ci siamo dentro e le decisioni ormai si prendono a Bruxelles e a Strasburgo, è bene che ci siamo anche noi a difendere gli interessi dei lavoratori - in realtà tutta l'involuzione della Cee che va molto al di là di un semplice espediente tattico: quando la propria produzione ufficiale è che la penetrazione politica e culturale imperialista è fattore di progresso, quando si assegna alle multinazionali un ruolo positivo, di sviluppo dell'economia irlandese, se ne auspica la presenza sempre più massiccia in Irlanda e si addossa la colpa dei mali che affliggono l'economia irlandese esclusivamente alla svogliatezza e inefficienza della borghesia locale, è chiaro che la tendenza a vedere nella Cee non solo più una realtà da accettare realisticamente, ma un modello positivo da promuovere con zelo, diventa sempre più forte, e si può prevedere sin da oggi un approdo in questo senso nelle posizioni del Sfwp.

Su queste concezioni c'è stata un polemica progressivamente sempre più aspra con il partito comunista, che al contrario vede nell'imperialismo e non nell'inazione della borghesia nazionale, la causa del sottosviluppo irlandese, i rapporti fra le due organizzazioni, un tempo molto amichevoli, si sono andati via via raffreddando, e adesso i comunisti si battono per il boicottaggio delle elezioni europee, insieme ai gruppi più forti della sinistra antimperialista, Irish Repubblican Socialist Party, People-s Democracy, Socialist Labour Party, e Provisional (questi ultimi sono rimasti, fino all'autunno scorso, incerti sull'opportunità di una presentazioni a fini puramente tattici, comunque mantenuto rapporti di stretta alleanza con i gruppi della sinistra europea - in Italia, Dp - che hanno deciso di partecipare a queste elezioni su un programma anti-Cee).

Benchè unite nella loro scelta, le varie organizzazioni conducono la campagna contro le elezioni senza un minimo di coordinamento, ognuna per conto proprio a presentare agli elettori i motivi del 'No' alla presenza nella Cee: l'aumento della disoccupazione giovanile, l'inflazione, la perdita progressiva della sovranità nazionale con il pericolo di perdere anche la propria neutralità (l'Irlan-

Elezioni europee



In questo schema la ripartizione attuale, per nazioni, dei numero dei seggi e quella dopo il 10 giugno. Ricordiamo che i seggi che sono stati finora 198, saranno 410. Sigle: B/Belgio; D/Germania; DK/Danimarca; F/Francia; GB/Gran Bretagna; I/Italia; IRL/Irlanda; L/Lussemburgo; NL/Olanda.

Con queste elezioni si apre una nuova fase del parlamento europeo

Saranno circa 180 milioni i votanti che tra il 7 e il 10 di questo mese partciperanno alle prime elezioni a suffragio universale per parlamento europeo.

Nominata sinora dai singoli parlamentari nazionali, l'assemblea di Strasburgo, contava 198 seggi (Italia, Francia, Germania, Gran bretagna, avevano 36 deputati ciascuno, Belgio e Olanda 14, Danimarca e Iralnda 10, Lussemburgo 6) ripartiti fra i diversi gruppi politici secondo i seggi da essi ottenuti nelle elezioni politiche nazionali.

Nel parlamento europeo i deputati sono attualmente raggruppati secondo gruppi politici transnazionali; il gruppo più consistente, con 66 seggi è quello socialista. Segue poi il gruppo dei democratici cristiani con 53, poi i liberali con 23 e i comunisti con 18, vi sono poi deputati non facenti parte di nessun gruppo.

A partire dalle prossime elezioni i membri del parlamento saliranno a 410 secondo questa proprozione: 81 taliani, tedeschi, britannici e francesi ; 25 olandesi, 24 belgi; 16 danesi; 15 irlandesi; 6 lussemburghesi.

Fino ad oggi il parlamento europeo ha avuto poteri molto modesti; sulla base dei trattati esso ha esercitato una funzione consultiva (non vincolante) e un debole controllo, per mezzo di interrogazioni sulle attività del Consiglio dei ministri e della Commissione esecutiva. Il suo potere più importante è quello di Bilancio: l'assemblea di Strasburgo partecipa assieme al Consiglio dei ministri alla sua approvazione e può anche respingerlo (ma non è mai accaduto) o modificarlo (nel Bilancio 1979 è riuscita a far aumentare del 50 per cento il Fondo regionale).

Comunque il suo ampliamento a suffragio universale preludono anche ad un ampliamento, dei suoi poteri.

Con questa analisi della situazione irlandese iniziamo la pubblicazione di servizi sui 9 paesi in cui si vota per il parlamento europeo

da è l'unico dei Nove a non fare parte della Nato -per ora), il coordinamento sempre più raffinato dei vari governi nella lotta al 'terrorismo' l'azione predatoria dei pescherecci di altri paesi nelle acque irlandesi, l'impoverimento sempre maggiore delle zone depresse sono solo alcuni dei 'benefici' che il vaso d'argilla irlandese ha ricevuto dal contatto con i vasi di ferro della Comunità.

Per quanto riguarda le elezioni locali, si presentano in parecchie circoscrizioni candidati del Sinn Fèin Provisional e del Socialist Labour Party, oltre ai partiti maggiori e al Sfwp. Sia Provisional che Slp hanno al momento attuale un certo numero di consiglieri locali, e sperano entrambi di aumentarne il numero con questa consultazione elettorale.

Nel Nord, le elezioni europee si svolgono per la prima volta con lo stesso sistema della Repubblica, cioè la rappresentazione proporzionale (essa viene usata nella Repubblica ad ogni tipo di consultazione locale o nazionale mentre le elezioni nordirlandesi di solito si svolgono con lo stesso sistema della Gran Bretagna, l'antidemocratico collegio uninominale). Rappresentazione proporsionale significa che si può votare per più di un candidato (e partito) dando preferenze in successione: molto favoriti risultano evidentemente le piccole formazioni e i candidati indipendenti, che in altri paesi elettori spesso rinunciano a prendere in considerazione per timore di disperdere il proprio voto. Qui nel Nord l'unica candidatura di rilievo è quella di Bernadette Mca Aliskey (Bernadette Devlin) che si presenta su un programma anti-cee e soprattutto anti-repressione, appoggiato ufficialmente da parecchie organizzazioni antimperialiste, fra cui People's Democracy, l'Irish Indipendence Party e il Relatives' Action Commitee, il combattivo gruppo che raccoglie le famiglie dei detenuti politici. È intenzione di Bernadette portare, se eletta, il tema della violazione dei diritti umani e civili, della tortura e dei processi-farsa nel cuore del parlamento di Strasburgo; l'esito della sua presentazione riveste dunque grande interesse e impotanza per i rivoluzionari irlandesi ed europei.

Cristina Cona

D.P.

DP DIRETTIVO NAZIONALE
Il direttivo nazionale è convocato per mercoledì alle 9,30 a Roma.

ROMA
Il Direttivo romano è convocato per le 19 di mercoledì. Odg: Risultati elettorali.

MILANO
Della commissione Giustizia sono pronti due documenti: 1) leggi speciali 2) per i compagni che faranno gli scrutatori; 'norme sulle elezioni' . I documenti si possono ritirare in Via Vetere 3 nella stanza del settore, costano L. 250.

ROMA
È DISPONIBILE UNA NUOVA RIVISTA 'PERCORSI'
La rivista potrà essere ritirata direttamente dai compagni c/o sede nazionale di Dp in via Cavour 185 o prenotata telefonando allo 06/4752064

Nel Movimento

MILANO
Oggi alle 18.30 c/o centro sociale Fausto Tinelli in via Crema 8, iunione del coordinamento milanese dell'opposizione operaia. Odg: dibattito su situazioni politica e iniziative rispetto ai contratti.
Giovedì alle 21 in via Rimembranze 31 di Lambrate, coordinamento opposizione operaia grafici aperto a tutti. Odg: prospettiva di lotte dopo il contratto, nuove tecnologie e nodi politici del settore.

ROMA
Oggi alle 20.30 al Cendes, via della Consulta 50, riunione del coordinamento cooperative culturali della nuova sinistra. Odg: iniziative nell'associazione Culturale e 285 a Roma.
Oggi alle 18 a Chimica Biologica, riunione dei compagni dell'area di documentazione romana. Portare i soldi per il telefono dell'Alessandrino.

AGRICOLTURA BIOLOGICO-DINAMICA
Stiamo preparando un manuale pratico di agricoltura bilogico-dinamica. Vogliamo metterci in contatto con tutti i compagni che hanno lavorato in questo senso per scambiarci idee, esperienze e creare un indirizzario nazionale delle situazioni esistenti e dei recapiti interessati a questo argomento. Scriveteci! Da Re Maurizio Casella Postale 1076-50 100 Firenze. 'L'albero del pane' via dei Banchi vecchi 39, 00186 Roma. Tel. 06/6565016.

VENEZIA
Il coordinamento conciari operai e tecnici della provincia di Vicenza chiede contatti con compagni di altri centri della concia di Solofria (Avellino), Turbigo, Santa Croce sull'Arno. Permriferimento: Lucio Povoleri via Damolin 2. Tel. 0444/670825.

MILANO
VENDITA MILITANTE
Avvertiamo tutti i compagni delle scuole di Milano che dalle 1/6 tutti gli invii alle edicole saranno sospesi.

Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica d'ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.

FIRENZE
Per organizzare un sit-in su: 'Donne e lavoro' si invitano tutte le donne interessate a partecipare ad un momento alla Casa delle Donne in via Carraia 2 (Bus 22 - 5) oggi alle 21.

Il direttivo nazionale di Democrazia Proletaria è convocato domani mercoledì 6 alle ore 9,30 in via Cavour 185 Roma. Odg: valutazione delle elezioni e iniziative, varie.
Tutti i compagni del Direttivo sono tenuti ad essere presenti e alla più rigida puntualità.

telefonaci il libro che ti serve
coop. CICLINPROP
cso vittorio emanuele 39
Roma - tel. 679.50.72

estate '79
con noi in
▶IRLANDA
21 gg., volo a/r
partenza 27 lug
quota L. 260.000
▶U.S.A.
21 gg., volo a/r,
pernottamenti,
pass 15days a
km. illimitato,
partenza 28 lug
quota L. 695.000
▶SAMARCANDA
15 gg., voli e pensione completa
partenza 1 ago
quota L. 650.000
▶ALBANIA
13gg., tutto compreso L. 330.000
partenza 1 agosto
▶CUBA LIBRO
17gg., tutto compr.
partenza 30 luglio
quota L. 800.000
▶CUBA
17gg. tutto compr.
partenza 3 agosto
quota L. 750.000
▶FINLANDIA
8 gg. d'architettura
partenza 3 agosto
quota L. 390.000
cidp
piazza l. da vinci
n°32, milano
tel. (02)296815
oppure rivolgersi presso
ciclinprop
corso vittorio em.
39 Roma
tel. (06) 6795072
culc
via verona 44
Catania
tel. (095)441187

Quotidiano dei lavoratori

martedì 5 giugno 1979

Trepidante attesa di Nsu, ma, alle 23,00 il "quorum" appare dubbio

I dati parziali alla Camera in alcune città

	79		76	
	Sezioni scrutinate	%	voti	%
MILANO	1782 sez. su 5209	1,72	80.001	2,6
ROMA	73 sezioni	1,4	44.544	1,4
TORINO	998 sez. su 1667	1,42	42.016	1,9
FIRENZE		1,3	13.109	1,2
BOLOGNA	metà sezioni	0,92	15.453	0,9
NAPOLI	875 sez. su 3453	0,6	32.131	1,6
BOLZANO	definitivi	2,17	12.912	2,3

Milano: 1,72 in città, ma non basta

Milano- Fino alle 23,00 il quorum a Milano-Pavia non sembra raggiunto nè da Nsu nè dal Pdup. Nsu infatti ha in Milano e provincia una media intorno al 1,7% mentre il Pdup sempre a Milano e provincia, si aggira sul 1,8%. Il quorum nella circoscrizione è del 1,85%, ma è quasi certo che il risultato di Pavia abbasserà la media, almeno per Nsu. Purtroppo stante il fatto che il quorum avremmo potuto farlo solo a Milano, soltanto domani saremo in grado di dare il risultato definitivo.

A Torino eletto da Pr e Nsu un senatore

Torino - Eletto il compagno Giulio Ambrosini al Senato.

Nella circoscrizione di Torino, infatti Nsu e Pr hanno totalizzato oltre il 4% (il 3,5% in città). Alla Camera Nsu ha avuto l'1,42% (questo dato si riferisce alla città). Si tratta, malgrado tutto, di un buon risultato se confrontato con la media nazionale.

A Napoli solo 0,6% per Nsu

Napoli- I dati, calcolati in 875 sezioni su 3.453, danno a Nsu lo 0,6%. Bisogna considerare che le prime sezioni scrutinate, di norma, riguardano la città. Non abbiamo a disposizione dati relativi alla provincia e all'insieme della circoscrizione.

A Roma, i primi dati indicano l'1,4%

Roma- I primi dati della camera danno a Nsu l'1,4%. Bisogna però considerare che si tratta di primissimi dati, calcolati su solo 73 sezioni. Sempre secondo stime molto approssimative il Pdup a Roma è leggermente al di sotto del risultato di Nsu.

A Firenze il primo risultato indica 1,3%

Firenze- Il primo risultato comunicatoci dai compagni di Firenze indica per Nsu l'1,3%. Non siamo in grado di precisare su quante sezioni tale risultato sia stato calcolato.

Tutti i dati riportati in questa pagina vengono dati senza alcuna possibilità di verifica da parte della redazione

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**